RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 7 - anno 90
15 febbraio 2021

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Che Dio ci Aiuti 6

Rai 1 Rai Fiction

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Valeria Fabrizi

Ho sempre ballato con la vita

© Maurizio D'Avanzo

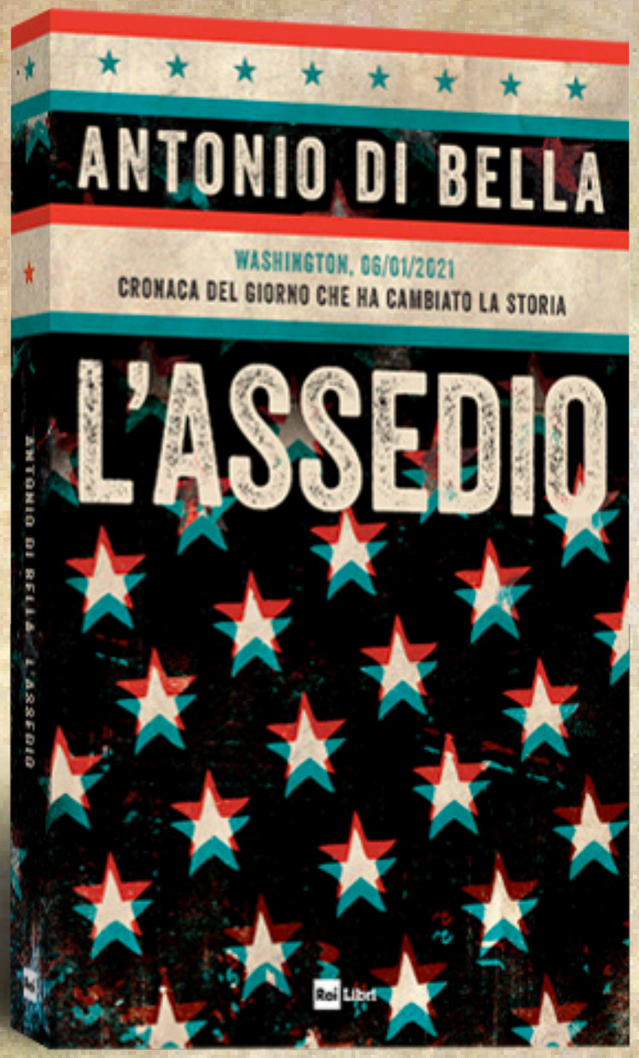
Nelle librerie e store digitali

Rai Libri

Nelle librerie e store digitali

Rai Libri

Nelle librerie
e store digitali



Rai Libri

"CE LA FAREMO E SAREMO MIGLIORI"

È passato un anno. Trecentosessantacinque giorni vissuti nella paura. Vissuti tra mascherine più o meno funzionali e legali, gel igienizzante, sanificazioni e dirette televisive. Tra chiusure ed aperture. Tra il giallo, il rosso e l'arancione. Un anno a scaricare autocertificazioni per vivere, per giustificare la nostra esistenza, per garantire quello che altri avrebbero dovuto assicurarci.

Un anno passato ad aspettare i bollettini quotidiani per conoscere una verità che forse neanche i nipoti dei nostri figli sapranno mai. Un anno trascorso ad ascoltare scienziati, ognuno con una tesi diversa, uniti solo nel dire: restate a casa e lavatevi le mani. Un anno vissuto a piangere, a sperare, a cantare dai balconi, a farci forza gli uni con gli altri. A credere che tutto, prima o poi, finirà: "Ce la faremo e saremo migliori".

Trecentosessantacinque giorni tra smartworking, delivery e potenze di fuoco. Tra file chilometriche al supermarket, in farmacia e chi, ai cassonetti della spazzatura, in cerca di qualcosa.

Un anno di didattica a distanza, di inutili banchi a rotelle e di presenze a singhiozzo. Di ristoranti "apri e chiudi", di troppe serrande abbassate e di ingressi di alberghi murati. Di eroi subito dimenticati, di angeli, e di fenomeni troppo incensati. Un anno tra vaccini di prima, seconda e terza classe, come canta una vecchia canzone.

È passato un anno da quando la nostra vita è cambiata. Quanti amici non abbiamo salutato, quante persone abbiamo visto soffrire. E purtroppo non è ancora finita, ma abbiamo il dovere di andare avanti. Siamo nel pieno del tunnel, anche se in lontananza iniziamo a vedere una lucina. Ma quella luce apparirà ai nostri occhi solo se saremo bravi. Abbiamo capito che la nostra salvezza passa solo attraverso noi. Passa attraverso il rispetto di regole semplici, ma fondamentali. Passa dalla capacità di considerare il prossimo, senza vergogna.

È passato un anno, passerà anche questo 2021 e forse finalmente torneremo a bere il caffè in compagnia al bancone di un bar, a sorridere in totale libertà, aspettando il Tg delle 20 senza paure.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 7
15 FEBBRAIO 2021

VITA DA STRADA

3

VALERIA FABRIZI

"Ho sempre ballato con la vita": l'attrice, che in "Che Dio ci aiuti" dà cuore e volto a Suor Costanza, si racconta al RadiocorriereTv

8

LOLITA LOBOSCO

Liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, la nuova fiction in quattro puntate di Rai1 tra giallo e commedia. Protagonista è Luisa Ranieri, la regia è di Luca Miniero

14

PATTY PRAVO

Alla vigilia di "A grande richiesta", la prima serata che Rai1 le dedicherà sabato 20 febbraio, il RadiocorriereTv intervista la cantante: "Sono felice perché ci saranno tanti amici e io mi sono messa in gioco"

16

SANREMO 2021

"Un Festival unico": il direttore artistico Amadeus e Fiorello sul palco del Teatro Ariston, con Zlatan Ibrahimovic e Achille Lauro. Dal 2 al 6 marzo su Rai1, Rai Radio2 e Rai Play

20

SERENA IANSITI

"La mia Livia, un po' Greta Garbo e un po' Lady Gaga": l'attrice napoletana veste i panni della ex cantante d'opera che riesce a scuotere il cuore del commissario Ricciardi, la serie in onda il lunedì su Rai1

24

RAI CINEMA

Alla Berlinale 2021 con "Per Lucio" di Pietro Marcello e "La veduta luminosa" di Fabrizio Ferraro

27

RAI FICTION

Alessandra Mastronardi è Carla Fracci nel Film Tv che racconta la vita della più grande ballerina italiana di sempre. Prossimamente su Rai1

28

SAMANTA TOGNI

"Porto il rigore della danza nella vita": l'ex ballerina è padrona di casa di "Domani è domenica", il sabato alle 12 su Rai2

30

IL CANTANTE MASCHERATO

Nella Tigre azzurra Mauro Coruzzi e nella Giraffa Katia Ricciarelli, che al RadiocorriereTv dice: "Un'esperienza meravigliosa"

34

IO SONO TEMPESTA

Dal 20 febbraio su Rai Play la commedia di Daniele Lucchetti con Marco Giallini, Elio Germano ed Eleonora Danco

36

IL PRIMO RE

Martedì 16 febbraio, in prima serata e in prima visione, Rai4 trasmette il film storico - epico diretto da Matteo Rovere su Romolo e Remo

37

MUSICA

Il batterista Flaviano Pennisi racconta il suo "Suonare Unniedderè Project", un progetto on the road che spera di poter portare in giro per il mondo

38

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

40

RAI PLAY

La Rai si racconta in digitale

42

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

44

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Michela Maggi, vice-sovrintendente della Polizia di Stato presso la divisione Polizia Amministrativa e Sociale della Questura di Roma

48

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

52

SPORT

Mazzola Dinasty

54

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

56

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

58

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

60

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 7 - anno 90
15 febbraio 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

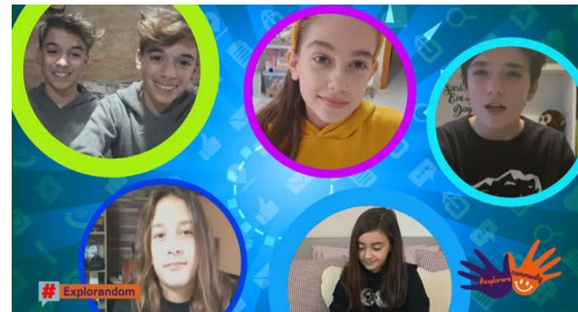
Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay



Raggiungiamo al telefono l'attrice che in "Che Dio ci aiuti" dà cuore e volto a Suor Costanza mentre è arrampicata sulle scale per qualche lavoro casalingo: «La gente si stupisce quando scopre quello che faccio, sono ancora agile, e anche un po' incosciente. Ma io non dico mai "non ce la faccio", piuttosto "ce la devo fare"». E aggiunge «Lo sa che quando ero all'inizio della mia carriera, il RadiocorriereTv mi ha dedicato ben quattro copertine?!». Le premesse per una bella chiacchierata ci sono tutte...

Che Dio ci Aiuti 6

Rai 1 Rai Fiction

SUOR COSTANZA CI MANDA A LETTO CON UN SORRISO

© Maurizio D'Avanzo

Signora Fabrizi da dove arriva tutta questa energia?
È un dono, forse dipende dalla generazione a cui appartengo. Pensi che ho delle amiche e colleghe più giovani che sono proprio spente, non so più cosa fare per smuoverle un po'. Io forse mi ricarico di notte *(ride)*.

Qual è la prima cosa che fa appena sveglia?
Apro gli occhi con una musichina deliziosa del cellulare, mi saluto con un "Buongiorno Valeria", e inizio a ballare.

E la sera prima di andare a dormire?
Vado a letto sempre il giorno dopo, dopo che la radio trasmette l'inno italiano. Amo la notte, guardo la tv, leggo, suono la chitarra, non mi stanco mai. Ora poi che ho la casa in confusione, soprattutto dopo l'arrivo dei ladri, sono impegnata a mettere a posto.

In questo periodo di restrizioni da pandemia, come trascorre il tempo libero?
All'inizio non è stato così drammatico, ho una casa grande con il terrazzo, la gente intorno mi faceva compagnia. Amo il mio quartiere e ho cercato di viverlo anche stando a casa. Quando ero bambina mi calavano da casa il cestino con le merendine, è successo lo stesso durante il lockdown, con mia figlia che agganciava al cesto quello che mi serviva, e io tiravo su. Meno male che siamo tutti amici nel palazzo, altrimenti chissà cosa poteva pensare la gente con quel via vai di ortaggi e di carne *(ride fragorosamente)*. Poverina la mia Giorgia, ha fatto una vita in quel periodo, mi portava i disinfettanti, le mascherine, abbiamo svuotato tutti i negozi. Era terrorizzata per me.

Parliamo un po' di Suor Costanza, come commenterebbe il successo di "Che Dio ci aiuti"?
Avevamo proprio bisogno di serenità, di qualcosa che ci desse positività e speranza, per andare a letto contenti con una tisana particolare. Sono entrata nel cuore del pubblico in punta di piedi, nessuno poteva prevedere un successo così, soprattutto del mio personaggio. Gli autori fanno fatica a scrivere di Suor Costanza, anche perché io me la giostro come voglio. Non volevo che questa suora fosse antipatica come le superiore che ho avuto io in collegio e alle medie, davvero tremende. Quando mi hanno proposto questa parte ero un po' preoccupata, è stata mia figlia a spronarmi dicendomi di fare semplicemente me stessa: "Ti metti il velo, ma sei sempre tu nella vita, brontolona, che si impiccia di tutto, che dice sempre di no e poi fa l'opposto". E così è andata! Io vivo il mio ruolo, cambio pelle e mi sento vera.

Cosa le dice la gente per strada?
Mi fermano per dirmi "Suor Costanza sa che ieri sera per poco mio marito faceva zac!". Mi piace la gente, chiacchiero con tutti e, quando qualcuno si avvicina dicendo "sa mia mamma, mia zia, mia nonna...", allora le chiamo al telefono all'istante e dico "Pronto sono Suor Costanza, come va?". L'ho suggerito anche alle mie colleghe, chissà se lo faranno. È bellissima la reazione, io provo una gioia infinita. Lo faccio sempre, quando vado a fare la spesa, perché in realtà sono una donna di casa più che un'attrice.

© Lucia Iuorio

Come non voler bene a Suor Costanza...

Le suore della serie sono molto amate, sono entrate nel cuore della gente, ma Suor Costanza regala qualcosa di più. È simpatica, tenera, è come una grande mamma, o una nonna che tutti vorrebbero avere. A Luca Bernabei *(il produttore)*, che mi stima e mi vuole bene, suggerisco sempre di far scrivere qualcosa in più sul personaggio, di sviluppare il suo passato, le situazioni famigliari come per Suor Angela.

Che rapporto ha invece con i giovani della serie?

Mi coccolano, ormai siamo una famiglia. Questi ragazzi hanno un rispetto e un'ammirazione per me commovente, mi abbracciano, ora molto meno per colpa del Covid. Sul set mi vogliono bene tutti, anche le maestranze, con me si divertono perché gioco, non sono una che sta seduta ad aspettare il bicchiere d'acqua o la poltrona. Tutti si preoccupano, ma io glielo dico che mica sono una vecchia. Penso che si dovrebbe dare più spazio sui giornali a questi giovani professionisti, sono bravi, seri, si dovrebbe istituire un premio per gli attori di secondo e terzo ruolo. Il giovedì, appena finisce la puntata, mi scrivono sempre per commentare quello che è successo. Lei deve sapere che io non conosco le storie...

Veramente?

Quando arrivano i copioni leggo senza focalizzare, arrivo fino a un punto, metto un cartoncino rosso come segno per indicare quello che mi riguarda e chiudo. La puntata in onda la vivo come spettatore, non so niente di quello che accadrà.

Ultimamente l'abbiamo vista anche alle prese con il ballo?

Ma che meraviglia "uno due e tre chiappa!". È venuta carina questa scena, e non è sfuggita neanche alla gente del quartiere, sempre molto attenta a quello che faccio. Pensi che era la prima volta da attore di Stefano De Martino, un ragazzo così carino, con quel musino da cerbiatto.

Nella sua vita fuori dal set le piace ballare?

Amo il ballo da sempre, da giovane mi chiamavano Gilda, Rita Hayworth. Ero scatenata, anche se non ho mai studiato danza. Mi ero proposta perfino a Milly Carlucci fin dal primo anno, ma non mi ha mai chiamato. Tra l'altro, in "Che Dio ci aiuti", mi ero già esibita in un tango con Simone di Pasquale.

Chi è stato il primo a credere in lei?

Il mio papà. Quando fu fatto prigioniero durante la guerra, mandò una lettera alla mia mamma e una fotografia con me sdraiata su una copertina di pelo con scritto: "Da grande farà l'attrice". Poi sono cresciuta e la mia mamma, così come le suore in collegio, avevano capito che avevo questo pallino in testa, ne combinavo di tutti i colori. Adoravo ballare e recitavo davanti allo specchio, facevo le prove di pianto. Mia nonna si spaventava sempre perché non capiva.

Ricorda quando tutto è iniziato?

La mia carriera è iniziata con i fotoromanzi. Non scorderò mai quando, dopo il primo servizio, le mie amiche mi regalarono un bellissimo mazzo di fiori al ritorno a Bologna. Io ho offerto loro le paste e mi sono sentita ricca perché, quando invece lavoravo al catasto, in pasticceria potevo permettermi solo i ritagli.

E dopo i fotoromanzi?

Sono stata a Milano dalla mia mamma. Il suo compagno era diventato l'amministratore di Abby Lane e spesso stavo dietro le quinte del teatro. Lo sa che è per questa attrice che sono diventata rossa di capelli? La aiutavo a uscire dal teatro senza essere disturbata, lei mi metteva i bigodini, gli occhialoni e il foulard. Un giorno, mentre la Lane mi insegnava a ballare, mi notarono Garinei e Giovannini e fui proposta per la commedia "Giove in doppiopetto", quella che rese famosa Delia Scala *(qui canticchia il motivetto)*. Feci il provino in bolognese per la parte di Ebe sulla nuvola. Poi mi ammalai pochi giorni prima del debutto e fui sostituita. Che dispiacere.

E poi?

Arrivò una nuova compagnia, quella di Tognazzi, Vianello, Bramieri. Ero una bella ragazza, ma non mi davo arie, ero semplice, e ancora oggi sono acqua e sapone. Ugo Tognazzi mi notò, entrai così nella compagnia come "soubrettona". Per farmi voler bene, visto che ero l'ultima arrivata, ho perfino portato le valigie sui treni. Ho fatto la gavetta, soprattutto quella umana. Era un bel periodo, mi piacerebbe far vedere a tutti sullo schermo come eravamo prima, semplici e felici.

Cos'è per lei la felicità?

Non saprei definirla, forse essere amati e amare, il sentirsi appagati anche se non hai niente. Sono stata felice anche quando ero a terra, grata di vivere. È una domanda che non mi ha mai fatto nessuno, difficile rispondere. Tutto mi dà felicità, sono una persona entusiasta verso il prossimo, i bar del quartiere si sono ormai abituati a vedermi arrivare con qualche barbone. Mi sento meglio se posso aiutare la gente di persona, e non attraverso un bollettino. Sono contenta della vita che ho, di quello che mi è stato dato e anche di quello che non ho ricevuto. Non ho mai sgomitato nella mia carriera, ho sempre aspettato che mi chiamassero gli altri. Sono stata ferma per quindici anni dopo la perdita di mio figlio, non mi interessava più niente, solo vivere la gioia di crescere la mia bambina, che era la mia bambola. Poi mi ha chiamato Pupi Avati per una cosa sul Quartetto Cetra e mia figlia ha insistito per farmi tornare a lavorare.

È un legame speciale quello tra lei e sua figlia Giorgia...

Purtroppo sì, è molto legata a me, ma io penso al domani e allora ai suoi amici dico sempre "mi raccomando la Giorgina".

Nella sua carriera tanti incontri, cosa le rimane?

Sono una persona fortunata, mi hanno voluto bene, mi sono sentita amata. Per una ragazza bella non è sempre facile, si corre sempre il rischio di essere penalizzati. Io però non ho mai permesso a nessuno di fare delle avances e alla fine ho sposato l'uomo che mi ha rispettata. Ricordo quella volta che, dopo uno spettacolo a teatro, a causa di un temporale, con Tata *(Giacobetti, il marito)* ci siamo dovuti fermare in un alberghetto in Toscana, non le dico cos'era. C'era solo una camera e lui immediatamente disse di voler dormire sul divano. Mi dispiaceva e l'ho fatto stare in camera con me, ma avevo capito che era un ragazzo serio, e che gli piacevo.

E a lei piaceva?

All'inizio no, voleva farmi da padre e mi dava fastidio perché volevo sentirmi libera. Comunque, saliamo in camera e io indosso subito un pigiama di flanella, ci addormentiamo. Il giorno dopo mi confessò che non aveva dormito, aveva preferito guardarmi perché sembravo un angioletto. Risposi con una battuta, ma da quel momento ho cominciato a stimarlo.

Da bolognese amante della cucina, ha mai preparato il famoso coniglio porchettato di "Che Dio ci aiuti"?

Ma perbacco, ce l'ho nel frigo. Ma tu guarda, il coniglio porchettato... tippete!

Lei è un'anima bella, ma qualche peccatuccio confessabile?

Peccati di gola tanti, compro le cose da regalare e poi le mangio io. Con questo Covid sono ingrassata tre chili e ora non mi va bene più niente, le giacche non si chiudono, un disastro. Dovrei ricomprare tutto, ma siccome sono una che risparmia, faccio la cura dimagrante. Sono anche molto disordinata, e guai a chi mi mette a posto le cose. Se cade una stampella, lì rimane! Sono poi un'impicciona, una volta mi sono beccata un piatto lanciato da Cugat che voleva tirarlo a sua moglie Abbe Lane. Mi piace fare gli scherzi e con l'età sono diventata più sfacciata. Per Carnevale dovrei inventare qualcosa di divertente, magari fingo di svenire per strada, possibilmente all'ora di pranzo perché non passano le macchine, così vado su tutti i giornali.

Glielo devo proprio dire, è una persona straordinaria, ha una capacità di attrarre le persone dentro le sue emozioni...

La ringrazio, perché è una bella soddisfazione. Non bisogna mai vergognarsi delle emozioni, mai frenarle. Ho un carattere forte che mi ha aiutato a superare i momenti brutti della mia vita con un sorriso, ma con l'età sono diventata più sensibile. Mi commuovo con una facilità incredibile, specialmente quando i telegiornali fanno vedere la gente che ha perso tutto. Mi sento impotente, non so cosa posso fare e allora parlo con la mia Madonnina di Medjugorje e soprattutto con un Gesù di legno che ho da quando sono ragazza. Appena entro a casa mi rivolgo a lui come se fosse una persona in carne e ossa, gli dico che bisogna rimediare alle cose che non vanno. Io sento che lui mi ascolta, mi chiedo come faccia la gente a non credere. Mi dica lei, come si fa a non credere di fronte al tramonto, a tutte le meraviglie, come quella di creare il mondo nel nostro pancino? Ai giovani dico sempre di ringraziare il Signore, questa è già una preghiera, un'attenzione. Quando la natura ti regala una gioia, basta alzare gli occhi al cielo e dire grazie. Questa è già una preghiera.

© duccio giordano

LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO

Tra giallo e commedia. Liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, la nuova fiction in quattro puntate di Rai1 ci porta a Bari. Protagonista è Luisa Ranieri, la regia è affidata a Luca Miniero

Rai 1 Rai Fiction

Lolita, interpretata da Luisa Ranieri, è una donna del Sud, mediterranea, vivace, empatica e single in carriera; vicequestore del commissariato di polizia a Bari, sua città natale dov'è appena tornata dopo un lungo periodo di lavoro nel Nord Italia. A capo di una squadra di soli uomini per essere autorevole Lolita non ha bisogno di castigare la sua innata sensualità. In un mondo ostinatamente governato dai maschi come quello dell'investigazione e della giustizia, Lolita sceglie di rimanere se stessa, un prezioso mix di esplosiva bellezza e un pizzico di malizia che le permette non solo di affermarsi sui colleghi uomini, ma anche di combattere il pregiudizio di alcune donne. Lolita però, nonostante sprigioni fascino e bellezza, non ha mai avuto una storia importante. Trova sempre delle scuse per non impegnarsi: il lavoro, il poco tempo, il suo ruolo, i difetti del partner, il desiderio di indipendenza. È di natura passionale, ma c'è qualcosa che la blocca, qualcosa che ha a che fare con il suo passato famigliare. Se nella sfera pubblica è affiancata dai devoti e anche un po' innamorati attendenti Forte ed Esposito, il suo mondo privato è tutto al femminile: la madre Nunzia (Lunetta Savino) e la sorella Carmela (Giulia Fiume), con le quali ha un rapporto spinoso ma ugualmente affettuoso, e l'amica magistrato Marietta (Bianca Nappi), sposata e madre, segretamente invischiata in amorazzi e avventure extraconiugali. È proprio Marietta a presentarle il giornalista Danilo (Filippo Scicchitano), bellissimo e quasi trentenne. Malgrado le profonde resistenze della donna, vista soprattutto la differenza d'età, tra i due nasce un'appassionata liaison, che farà interrogare Lolita su cosa significhi, per una professionista come lei, mettersi in gioco nella vita senza vergognarsi dell'amore. Dai romanzi di Gabriella Genisi, una moderna declinazione al femminile del giallo all'italiana ibridato con la commedia rosa. Dietro la macchina da presa il regista Luca Miniero.

LA STORIA INIZIA COSÌ

Quando il vicequestore Lolita Lobosco viene trasferita da Legnano a Bari, sua città natale, tutto si aspetta tranne che di vedersi comparire davanti, per giunta ammanettato, Stefano Morelli, dentista incensurato e suo primo grande amore adolescenziale. L'uomo è accusato dell'infamante crimine di abuso sessuale nei confronti della sua assistente, Angela Capua, che, non dopo indecisioni e paure, si è decisa a denunciarlo. Combattuta tra il ruolo che ricopre e il sentimento che la lega a Stefano, Lolita si convince, a dispetto dell'evidenza degli indizi, della sua innocenza: anche se lo ritiene bugiardo e infedele, lo considera incapace di un gesto di tale gravità. Sacrificando alle indagini le ferie natalizie e tutta la turbinosa vita familiare fatta di pranzi in famiglia e giochi con i nipoti, Lolita cerca quindi di scagionare Stefano e, grazie al suo acume investigativo, il caso sembra prendere la giusta piega. Stanno finalmente emergendo elementi che confermano le dichiarazioni di Stefano, quando, sulla spiaggia, viene rinvenuto il cadavere della povera Angela Capua e purtroppo Stefano non ha alcun alibi per l'orario in cui è avvenuto il delitto.

PATTY PRAVO

MINA BIONDA

©Claudio Porcarelli

Rai 1

Il RadiocorriereTv incontra la cantante alla vigilia della grande festa che Rai1 le dedicherà sabato 20 febbraio in prima serata: «Sono felice perché ci sono tanti amici e io mi sono messa in gioco». Tra gli ospiti di "A grande richiesta", condotto da Flavio Insinna, Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Nina Zilli, Giovanni Allevi, Elio, Morgan, Elettra Lamborghini

Una serata per festeggiare una carriera ricca di successi e soddisfazioni, come si appresta a vivere l'evento che Rai1 le dedicherà?
Sono curiosa di vedere il risultato finale di questa grande serata. Sono felice perché ci sono tanti amici e io mi sono messa in gioco. Spero che in questo momento difficile i miei fan e il mio pubblico possano passare una serata spensierata!

Il suo sogno è sempre stato quello di fare la cantante?
No, volevo fare la direttrice d'orchestra.

Ai primi successi pensava che avrebbe avuto una carriera così eccezionale?
Io la ringrazio per l'eccezionale! Ma certamente non avrei mai immaginato. Infatti, quando mi chiesero se sapessi anche cantare come ballare, io dissi sì! Ed eccomi...

Quando Nicoletta è diventata Patty?
Subito! Dalla mia prima serata al Piper quando incontrai Crocetta (*Alberico, talent scout e produttore discografico*).

Prima cantante beat, poi interprete di tanti grandi autori, cosa la portò a cambiare?
Non lo so. È stata una necessità! Io amo sperimentare. Mi sono trasformata in una donna di cinquant'anni per interpretare i grandi autori francesi come Léo Ferré e Jacques Breal. Poi sono tornata al pop, al rock, al punk...

Cosa rimane oggi in lei della Patty "hippie" che parlava di amore libero?
Io non sono mai stata hippie, sono stata me stessa. Quindi quella Patty c'è ancora!

Cosa direbbe la Patty di oggi alla Patty di ieri?
La guarderebbe con un sorriso dicendo: mi piaci!

Nella sua vita sono state di più le pazze idee o i pensieri stupendi?
Ambedue.

Qual è la canzone alla quale è più legata?
"Se perdo te", la canzone preferita da mia mamma e da Vasco Rossi.

Ce n'è una che con il senno di poi non avrebbe mai cantato?
Forse "Il menù".

Tra pochi giorni prenderà il via Sanremo, che Festival si aspetta?
Sarà un grande festival a prescindere dal pubblico. Anzi, potrebbe essere una sfida ulteriore a fare il massimo per i telespettatori.

Lei è stata protagonista di alcune "rivoluzioni" nello stile e nei contenuti, in che modo la musica e l'arte possono ancora determinare un cambiamento?
Penso che il mondo stia cambiando moltissimo... dovremmo vedere nel futuro! Con internet e la tecnologia c'è uno scambio più rapido e globale. Tutto va molto più velocemente.

Tra le artiste delle ultime generazioni, ce n'è una che le ricorda la Patty degli esordi?
Sono altri tempi, poi ognuno è bene che sia se stesso!

In queste settimane è in giuria al "Cantante Mascherato", avrebbe mai partecipato come concorrente? E che maschera avrebbe indossato?
No, non sarei capace di stare tutto quel tempo sotto una maschera! Preferisco indagare e capire chi si nasconde sotto ognuna di esse.

C'è un aggettivo che la racconta più di ogni altro?
Eclettica.

Come le piacerebbe intitolassimo questa nostra intervista?
Minaccia bionda!

PATTY,
LA DIVA DA 110 MILIONI DI DISCHI

Una carriera e una popolarità che non temono confronto. Un riscontro di vendite (110 milioni di copie nel mondo dagli anni Sessanta a oggi) che racconta come Patty Pravo sia una delle artiste italiane più popolari e amate di sempre. Ventisette album da studio, quattro dal vivo, la partecipazione a dieci "Sanremo", dodici "Festivalbar", quattro "Canzonissima". Numeri che fanno di Nicoletta Strambelli un'artista di rara caratura, capace di cambiare ed evolversi con il trascorrere del tempo, spesso anticipando mode e pensieri, senza mai perdere di vista il proprio dogma: essere libera. L'esordio nel mondo discografico avviene con il singolo "Ragazzo triste" nel 1966, e al pubblico basta poco per accorgersi che la "ragazza del Piper" è destinata a lasciare il segno. Un successo segue l'altro. Nel 1967 escono "Qui e là" e "Se perdo te", nel 1968 arriva la consacrazione con "La bambola", che nella versione in spagnolo scala anche le hit di Spagna e Argentina. Alla bionda Patty, che spopola sulle copertine di tutti i giornali, fanno il filo la pubblicità, il cinema, la televisione. Il 1969 è segnato dal successo dei 45 giri "Il paradiso" e "Tripoli 1969", mentre il 1970 vede il sopravvento della vena melodica con brani intensi come "La spada nel cuore" e "Tutt'al più". Nell'album "Di vero in fondo" è netta la cesura con il passato, Patty Pravo canta brani di grandi cantautori, tra questi Paoli, Guccini, Battisti, Brel, De Moraes, mentre nel 1973 riabbraccia il pop trionfando con "Pazza idea". I Settanta vedono la pubblicazione di altri grandi successi popolari come "Pensiero stupendo" e "La valigia blu". Con l'arrivo degli Ottanta l'artista cambia ancora pelle, sperimenta nuove sonorità, stupisce. Nel 1984 porta a Sanremo "Per una bambola", e con il suo look orientale scuote ancora una volta i benpensanti. Nei decenni successivi non mancano nuovi progetti discografici che rapiscono fans di vecchia data e nuovi estimatori. Nel 1994 l'album "Ideogrammi" conquista anche la Cina, mentre nel 1997 il palco dell'Ariston accoglie "E dimmi che non vuoi morire", firmata da Vasco Rossi, Gaetano Curreri e Roberto Ferri. Nel 2000 Patty si affaccia al nuovo millennio con l'album "Una donna da sognare", successo condiviso con Rossi e Curreri questa volta anche nelle vesti di produttori. Nel 2016, per il cinquantennale di carriera, va a Sanremo con "Cieli immensi" tratta dall'album "Eccomi". Nel 2019 l'ultimo lavoro di inediti, "Red". Attendiamo ora un nuovo colpo di scena, certi che l'estro di Patty Pravo regalerà alla musica nuove emozionanti sorprese. ■

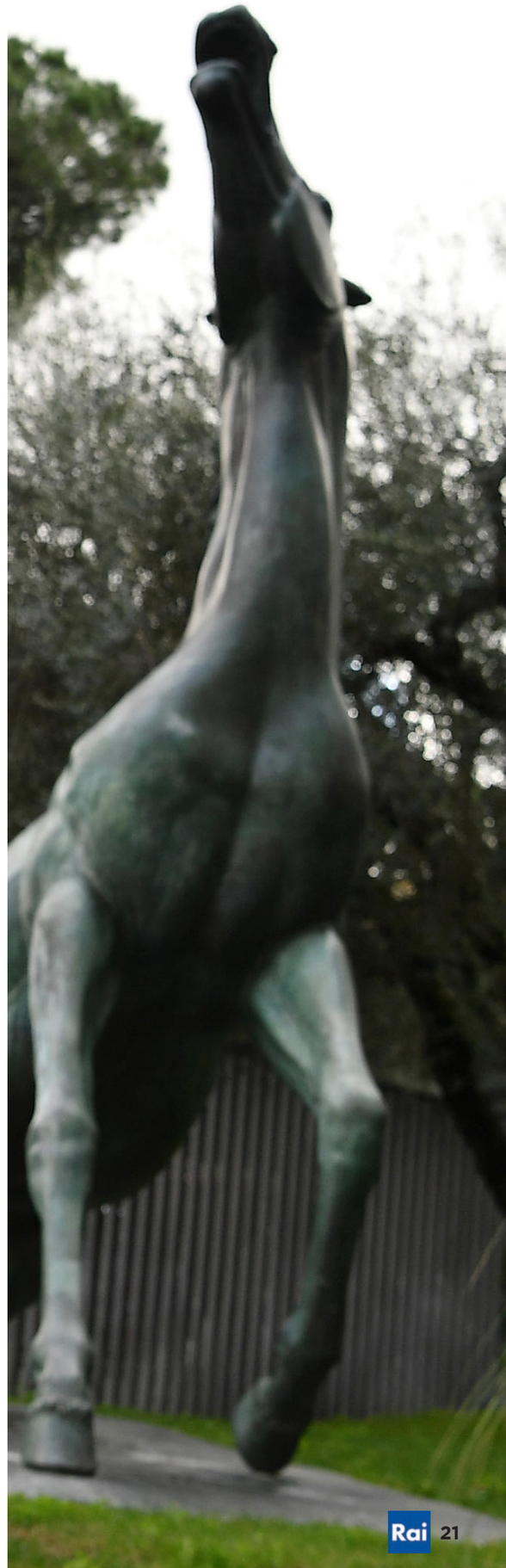
©Matteo Cas

©Ansa

UN FESTIVAL UNICO

Dal 2 al 6 marzo, la canzone italiana va in scena al Teatro Ariston con 26 campioni e 8 nuove proposte. Ad accogliere il pubblico di Rai1 il direttore artistico Amadeus e Fiorello. Sul palco, in tutte le serate, Zlatan Ibrahimovic e Achille Lauro

Un "Sanremo" che non dimenticheremo, il 71°, che partirà esattamente a distanza di un anno dall'introduzione delle misure di contenimento della pandemia. Un Festival che avrà ancora di più al centro la musica, protagonista della gara dei campioni e delle nuove proposte, e che porterà sorriso e leggerezza nelle case di molti milioni di italiani. Il direttore artistico Amadeus, e il suo compagno di viaggio di tante avventure, Fiorello, promettono uno spettacolo di alto livello, e se per una volta le poltrone del teatro Ariston non saranno gremite, la platea televisiva accoglierà certamente il Festival con un applauso fragoroso. La gara, i grandi ospiti, l'orchestra, i momenti di impegno sociale che si alterneranno a quelli più leggeri, saranno gli ingredienti di un appuntamento irrinunciabile e mai tanto atteso. "È un Sanremo difficile, è inutile che dica che non è così – ha affermato Amadeus nel corso della conferenza stampa del Festival – ma noi abbiamo il dovere di sorridere e di regalare spensieratezza. L'obiettivo è rendere questo Festival unico nel suo genere, speriamo che sia unico perché vorremmo che il prossimo anno tornasse alla normalità". Trentaquattro gli artisti in gara, con altrettante canzoni, ma a calcare il palcoscenico dell'Ariston, la cui scenografia fantascientifica è stata disegnata da Gaetano e Chiara Castelli, saranno anche altri personaggi amati dal pubblico. Due le presenze fisse, la stella del pallone Zlatan Ibrahimovic e un originalissimo Achille Lauro, che presenterà in ogni serata una diversa performance. Ad affiancare il conduttore, una per sera, anche cinque co-conduttrici. Tra gli ospiti musicali che animeranno il Festival Ornella Vanoni, alla quale sarà dedicato un omaggio nel corso della finale, i Negramaro e Alessandra Amoroso. "Io e Fiorello, pur sapendo che viviamo una situazione difficilissima e che dobbiamo trovare l'equilibrio fra 75 pagine di protocollo e lo show – ha proseguito Amadeus – siamo consapevoli che a casa ci sono milioni di persone che hanno il piacere di distrarsi. Abbiamo il dovere di dare cinque serate di serenità". La macchina del Festival va a pieni giri. La Rai, in campo da molti mesi, è pronta allo sprint finale. "Il Festival è un'occasione di unione del Paese, fa parte del nostro percorso identitario – ha sottolineato il direttore di Rai1, Stefano Coletta – è un appuntamento che unisce davanti alla tv la famiglia, tutti quelli che attraverso Sanremo sono cresciuti". A trasmettere le cinque serate di Sanremo 2021 saranno Rai1, Rai Radio2 e RaiPlay. Sull'ammiraglia Rai il Festival sarà preceduto da "PrimaFestival" uno spazio quotidiano con notizie curiose, dietro le quinte e interviste, condotto da Giovanni Vernia, Giovanna Civitillo e Valeria Graci.



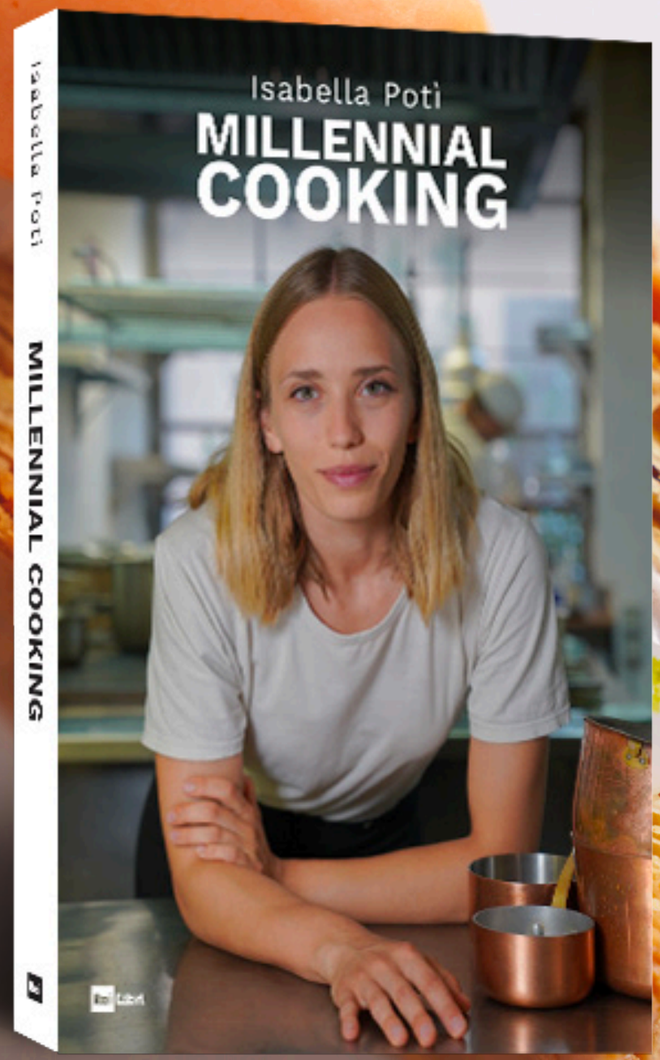
IL FESTIVAL SU RAI RADIO2

Con un palinsesto interamente dedicato, Rai Radio2, radio ufficiale di Sanremo, racconterà le emozioni, i retroscena, i protagonisti e tutta la musica che ruota intorno alla 71esima edizione. "Tutti i programmi della nostra radio parleranno del Festival con racconti, interviste e collegamenti, la playlist sarà interamente dedicata a Sanremo – racconta Paola Marchesini, direttrice Rai Radio2 – insieme a Rai1, e come scelta del direttore artistico, abbiamo lavorato su un'offerta sempre più crossmediale. Avremo i programmi in radio, per la prima volta il Festival di Rai Radio2 si potrà anche vedere in video su RaiPlay, e sui social". La programmazione parte alle sei del mattino con "Caterpillar AM", per il commento a caldo della serata, con Claudia De Lillo, Filippo Solibello e Marco Ardemagni. Alle 10.35 arriva "Radio2 Social Club" con Luca Barbarossa e Andrea Perroni. Il palco radiofonico più amato della musica live ospiterà ogni giorno il racconto dei protagonisti e soprattutto potrà contare su un inviato speciale: un cantante in gara che scrive per "Social club" il suo diario quotidiano dall'Ariston. Dalle 16 alle 18 i "Numeri Uni" Corrado Nuzzo, Maria Di Biase e Mauro Casciari, ospitano i big e strappano loro qualche risata prima della gara. Alle 19.45 in onda "Gli Autogol", per uno storytelling irriverente del Festival, a pochi istanti dal suo inizio. Intorno alle 21 infatti, in simulcast con Rai1, il commento delle cinque serate, affidato alle voci di Andrea Delogu, Ema Stokholma e Gino Castaldo, anche in visual su RaiPlay.

I NUMERI DEL FESTIVAL 2021

Il 71° Festival di Sanremo vedrà in gara nelle 5 serate 26 campioni e 8 nuove proposte, che interpreteranno 34 brani. 50 i giorni di lavoro necessari ai 60 costruttori e tecnici per montare la scenografia, per la quale sono stati utilizzati 7 chilometri di strip a led, 1 software con 1 milione 920 mila canali, 65 centraline, 600 metri quadri di ledwall trasparente, 20 km di cavi e 500 proiettori motorizzati.

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

SERENA IANSITI

LA MIA LIVIA,
UN PO' GRETA GARBO E UN PO' LADY GAGA

© Anna Camerlingo

Rai 1 Rai Fiction

L'attrice napoletana, già protagonista di importanti serie della Rai, veste i panni della ex cantante d'opera che riesce a scuotere il cuore del commissario Ricciardi. Al RadiocorriereTv racconta l'incontro con i romanzi di Maurizio de Giovanni e parla del suo personaggio: «È una donna moderna con una forte personalità, che piace agli uomini ma allo stesso tempo li spaventa». Lunedì 15 febbraio in prima serata su Rai1 la quarta puntata

Nelle prime tre puntate abbiamo conosciuto bene la sua Livia Lucani, l'altra metà del cuore del commissario Ricciardi, un personaggio che sta avendo un'evoluzione profonda...

Livia si è resa conto che la parentesi napoletana l'ha scossa nel profondo, che la sua vita non è più quella che voleva, che desiderava qualcosa di più autentico. L'incontro con il commissario Ricciardi, che non l'ha trattata con condiscendenza ma con fare brusco, come fosse una persona qualsiasi, l'ha certamente risvegliata. Era un bisogno che aveva e che ha ritrovato grazie a quest'uomo burbero, ombroso e cupo, con cui ha certamente un'affinità, che non è soltanto sensuale o di seduzione. In quello sguardo, in quegli occhi, in quel suo tormento, vede qualcosa di molto profondo, di antico, che riconosce e che le è affine. E poi c'è Napoli, che l'ha risvegliata con i colori, il chiasso, i bambini, una vitalità anarchica, diversa da quella romana dell'epoca. A Napoli ha inizio il rapporto tra la pantera che è un po' Livia e la preda che è Ricciardi. Presto non sarà solo un gioco, ma qualcosa di più.

Una rappresentazione del femminile in anni difficili per la donna, cosa le ha lasciato calarsi in quel personaggio e in quell'epoca...

C'erano uno stile e un'eleganza diversi. Livia è una ex cantante lirica che all'epoca aveva il carisma, il fascino e l'importanza di un'attrice hollywoodiana. Il mio compito è stato un po' arduo, non mi sentivo in qualche modo all'altezza, poi, lavorando sul personaggio mi sono sentita sempre più a mio agio. Interpretare una "femme fatale" del genere è stata una bella responsabilità.

A chi si è ispirata nel dare carattere al suo personaggio?

A dive del passato, come Marlene Dietrich e Greta Garbo, o a star contemporanee come Lady Gaga, che nonostante lo stile completamente diverso, hanno quel tipo di aurea carismatica che potrebbe essere riconducibile alle dive di un tempo. Livia, pur non essendo fascista, è una delle migliori amiche della figlia del Duce. Lei respira il potere di un fascismo che cresce sempre di più, riceve dei piaceri, però si rende anche conto dei pericoli che possono derivare dalle sue conoscenze e in qualche modo cerca di distanziarsi.

In questo viaggio nel tempo ci si ritrova, pubblico e voi, in un mondo che abbiamo solo studiato sui libri di scuola. Cosa le è rimasto e cosa l'ha colpita degli anni Trenta a Napoli?

C'era grande signorilità. A Napoli anche le persone meno abbienti avevano una loro classe, erano tutte molto dignitose. I romanzi di de Giovanni raccontano una città vitale, ironica, che ha voglia di sdrammatizzare la tragicità degli eventi. Lo si vede molto nei personaggi, principali e secondari, dallo stesso commissario Ricciardi a Bambinella, il femminiello che sa tutto di tutti, al medico legale Bruno Modo che, pur avendo a che fare ogni giorno con la morte, non perde il suo senso dell'ironia. In quegli anni c'era grande fermento.

Napoli è diventata il set perfetto di molte fiction. Cosa scopre il telespettatore in "Ricciardi" della città?

Sicuramente una Napoli diversa da quella de "I Bastardi di Pizzofalcone", di "Gomorra", di "Mina Settembre", perché l'ambientazione è in un'altra epoca. Il telespettatore scopre una città glamour, ci sono certamente ricchi e poveri, ma anche la Napoli dei vicoli, quella più verace, è bellissima. Abbiamo girato sia a Napoli che a Taranto, dove abbiamo ricostruito la Napoli antica. Il lavoro per ricrearla è stato pazzesco, dalle scene agli arredi, ai costumi. Abbiamo girato negli ambienti descritti da de Giovanni, dal Teatro San Carlo a Capodimonte.

© Anna Camerlingo

Da attrice e da napoletana, cosa ha provato nel vedere il San Carlo riportato ai fasti di novant'anni fa?
Vedere attori e comparse vestiti con abiti eleganti e d'epoca in quel luogo meraviglioso è stato molto suggestivo per noi stessi attori. In quegli spazi, come è accaduto nel Caffè Gambrinus, siamo tornati indietro nel tempo.

Come è stato l'incontro con la scrittura di de Giovanni?
È avvenuto già diversi anni fa con "I Bastardi di Pizzofalcone", quando venni scelta per il ruolo di Rosaria Martone. Sono una appassionata lettrice dei suoi romanzi, de Giovanni ha una penna bellissima, prolifica, appassionante. Lavorare al "Commissario Ricciardi" è stata una crescita, una sorpresa, un onore, per di più il mio personaggio mi dà la possibilità di esplorare più ambienti dell'animo umano. Livia è una donna molto moderna, che insiste, non si rende conto, piace agli uomini ma allo stesso tempo li spaventa, come tutte le donne che hanno una forte personalità.

Questo accade anche con Ricciardi...
Ci sono tanti motivi per cui Ricciardi è spaventato da Livia. Per il percorso di questa donna, per il fatto che lui vive il tormento di vedere i morti negli ultimi momenti della loro vita, una situazione che Livia ovviamente non conosce. Livia è concentrata su se stessa, sullo stare bene, sull'essere felice e non vuole vedere altro, e questo non l'aiuta.

Quanta attualità c'è nelle vicende narrate nei libri e nella serie?
I sentimenti di cui parla de Giovanni sono attuali, così come i motivi per cui si compiono i reati. L'uomo è un animale addomesticato, evoluto, ma ha sempre quell'istinto, quella spinta, che quando escono fuori in modo indomabile e aggressivo, distruggono. Negli anni Trenta c'erano tensione e vitalità al tempo stesso.

Rai Cinema

Berlinale
Internationale
Filmfestspiele
Berlin

La Rai al 71° Festival Internazionale del Film di Berlino

Viale Mazzini alla Berlinale 2021 con "Per Lucio" di Pietro Marcello e "La veduta luminosa" di Fabrizio Ferraro

Rai Cinema è al 71° Festival Internazionale del Film di Berlino con il film documentario di Pietro Marcello "Per Lucio" nella sezione Berlinale Special. Un ritratto, con lo stile inconfondibile di un autore come Pietro Marcello, che attinge da un bacino infinito di materiali di repertorio pubblici e privati per creare un viaggio visivo e sonoro nell'immaginario poetico di uno dei nostri cantautori più amati, Lucio Dalla. Nella sezione Forum, inoltre, il film di Fabrizio Ferraro "La veduta luminosa", il racconto del viaggio di una strana coppia, un regista e l'assistente di un produttore assente, che parte da Roma per raggiungere Tubinga, inoltrandosi nella Foresta Nera, alla ricerca dei luoghi del poeta Friedrich Hölderlin. "Partecipare quest'anno alla Berlinale, anche se in una modalità virtuale e insolita, focalizzata soprattutto sulle attività dell'European Film Market, rappresenta per tutta l'industria cinematografica un appuntamento a cui non si può mancare – dice Paolo Del Brocco amministratore delegato di Rai Cinema – dopo mesi in cui la pandemia ci ha costretti a casa, ha forzato la chiusura delle sale e annullato tantissimi eventi, tornare ad occuparci di cinema in uno dei maggiori festival internazionali diventa l'occasione per riannodare un dialogo con il pubblico e provare a immaginare le prospettive future del mercato".

Alessandra Mastronardi È CARLA FRACCI

Gli studi, il debutto, il successo, la fama internazionale, la nascita di un mito. Si gira il Film Tv che racconta la vita della più grande ballerina italiana di sempre

Sono iniziate a Roma le riprese di "Carla" con Alessandra Mastronardi nel ruolo di Carla Fracci, il primo Film Tv sulla straordinaria vita della più grande ballerina italiana di tutti i tempi. Liberamente ispirato all'autobiografia dell'artista, "Passo dopo passo – La mia storia" e realizzato con la consulenza diretta della stessa Fracci, del marito Beppe Menegatti e della loro collaboratrice storica Luisa Graziadei, il film ripercorre il percorso umano e professionale di un'icona della danza mondiale, universalmente riconosciuta come una delle più grandi étoile del XX secolo e definita nel 1981 dal New York Times "prima ballerina assoluta". Dopo le prime settimane di riprese a Roma e Orvieto, il set si sposterà a Milano e in particolare al Teatro alla Scala che, per la prima volta nella sua storia, apre le porte a una produzione fiction permettendo di girare all'interno dei suoi storici e prestigiosi spazi, per celebrare un'artista che proprio nell'accademia di danza del Teatro alla Scala ha mosso i suoi primi passi nel 1946, diplomandosi nel 1954 e diventando prima ballerina nel 1958. La sua passione unica, una grazia assoluta e una tecnica impeccabile l'hanno portata alla consacrazione internazionale, calcando i palcoscenici più importanti del mondo ed incantando gli amanti della danza di tutto il pianeta. Il racconto parte dalla storia di una Carla bambina nell'immediato dopoguerra, poi adolescente e giovane donna nella Milano degli anni '50-'60, ne racconta l'ascesa al successo e la difficile scelta di diventare mamma in un momento cruciale della sua carriera. Istinto, passione e sfida, gli elementi che caratterizzano la storia di una grande eccellenza femminile del nostro Paese. Il Film Tv è una coproduzione Rai Fiction - Anele, diretto da Emanuele Imbucci e prodotto da Gloria Giorgianni con Fabio Scamoni, in onda prossimamente su Rai1.

SAMANTA TOGNI

Domani è Domenica

Rai 2

Sempre semplicemente me stessa

©GubertiRasero

Amata dal pubblico per i lunghi anni a "Ballando con le stelle", apprezzata per il ruolo di co-conduttrice a "I fatti vostri" di Giancarlo Magalli, l'ex ballerina è ora padrona di casa di "Domani è domenica", il sabato alle 12 su Rai2. «Il rigore della danza lo porto nella vita – afferma – affronto le mie giornate con la determinazione e il senso di sacrificio che ho imparato ballando»

Una finestra aperta sul fine settimana degli italiani, dove ci porta con "Domani è domenica"?
Il programma racconta le nostre passioni e come gli italiani trascorrono il loro tempo libero. Diamo anche qualche consiglio per impegnarci nel week-end, per fare attività diverse rispetto a quelle della routine quotidiana. Vogliamo portare nelle case un'atmosfera serena e piacevole.

Dal lunedì al venerdì insieme a Giancarlo Magalli, ora il sabato con un appuntamento tutto suo, cosa sta scoprendo degli italiani a mezzogiorno?
Penso che le persone abbiano voglia di sedersi un attimo, di dedicarsi un po' di tempo e di condividere, perché la condivisione è un valore che stiamo sempre più riscoprendo. Penso anche che nel popolo di mezzogiorno ci siano donne meravigliose che amano dedicarsi alla famiglia, alla tradizione, a creare un piatto particolare.

Come è cambiato il suo mezzogiorno negli ultimi mesi?
Il mio mezzogiorno è felicemente impegnato (*sorride*). Oggi la mia condivisione è con le persone con cui lavoro, e devo dire di essere fortunata perché trascorro il mio tempo con persone molto interessanti.

Come si trova nei panni della conduttrice?
Ancora non l'ho capito (*ride*). Ho un approccio molto diretto, porto in televisione quello che sono. Se balli o se conduci devi essere preparata in modo diverso, ma allo stesso tempo, anche se con un linguaggio differente, voglio essere spontanea, diretta e vera. È la chiave con cui affronto ogni progetto.

Il grande pubblico fino a poco tempo fa la conosceva principalmente per il suo lavoro a "Ballando con le stelle", ha attaccato le scarpette al chiodo?
Non completamente, a "I fatti vostri" tre volte a settimana faccio lezione di danza per le signore che ci guardano, ma non ho più il ritmo di prima, anche perché quest'anno compio quarant'anni (*sorride*). Per fare la ballerina c'è un limite, ho anticipato un po' i tempi, mi sono fermata io prima che me lo dicessero gli altri.

Cosa porta del rigore della danza nel suo nuovo lavoro?
Il rigore della danza lo porto in generale nella vita, affronto le mie giornate con la determinazione e il senso di sacrificio che ho imparato ballando. Fa ormai parte del mio carattere, so che nulla cade dal cielo e che per ottenere buoni risultati bisogna lavorare tanto.

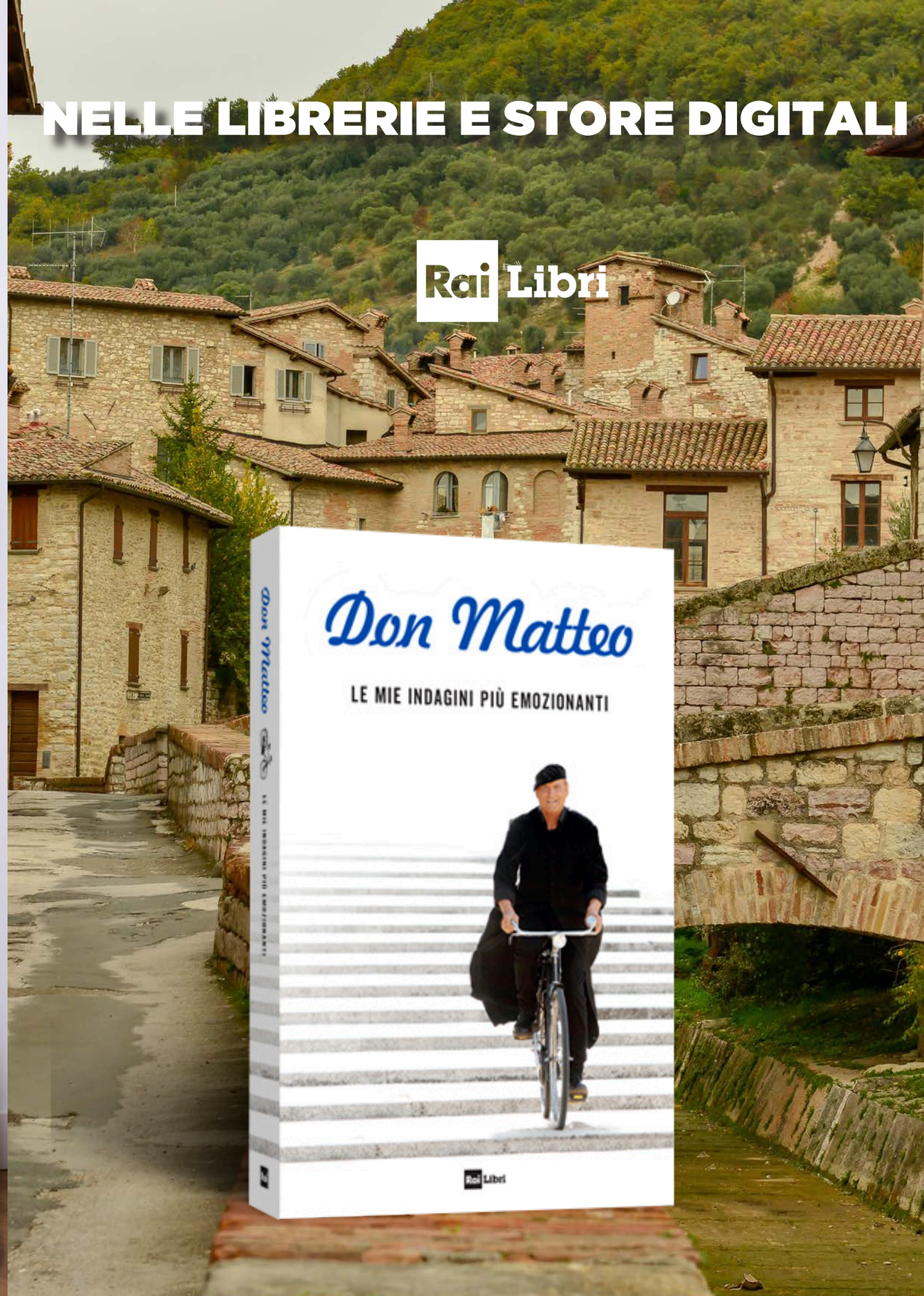
Per chi proviene dal mondo di "Ballando" Milly Carlucci è un faro importante. Quale consiglio le ha dato in merito al suo ruolo di conduttrice?
Lo fece quando iniziai il mio percorso da inviata. Mi disse di arrivare sempre preparata, di non trovarmi mai in difficoltà per non avere studiato abbastanza. Milly è una donna di grande professionalità e rigore, mi è stata e mi è d'esempio. Anche oggi ho la fortuna di lavorare con un professionista di grande esperienza come Giancarlo Magalli, dal quale posso solo imparare. Ogni giorno cerco di carpire da lui qualcosa in più.

Cosa dice suo figlio della mamma conduttrice?
Ha condiviso a pieno la mia scelta. Mi ha sempre sostenuto, anche quando ho deciso di lasciare la professione di ballerina, pur senza avere in quel momento certezze per il futuro. È contento e soddisfatto.

Cosa rappresenta per lei la domenica?
In questo momento è il mio giorno off. Da ragazzina era la giornata delle gare, si partiva per prendere parte alle competizioni, era una giornata impegnativa anche se dedicata alla mia grande passione. Ora la dedico alle cose semplici e che riempiono il cuore. Mi piace cucinare, prendermi cura della mia casa, organizzare cene.

Un libro, un film, un disco. Se ha un'ora libera tutta per sé cosa preferisce fare?
Con il bel tempo amo passeggiare nel verde. Sono umbra e il contatto con la natura per me è importante, quindi infilo le scarpe da trekking, mi metto in cammino e mi ricarico. Di sera, invece, a casa con il caminetto acceso, sono perfetti un bel film o un buon libro.

Ha fatto tutti i passi della gavetta televisiva, come si vede nel domani?
Mi auguro che questa mia realtà momentanea sia l'inizio di un percorso e non solo una parentesi di vita. Per il resto ci metterò sempre la forza e l'impegno che ho messo in ogni cosa abbia fatto. Sono davvero felice di tutto ciò che mi sta capitando.i.



Svelata la Giraffa, era Katia Ricciarelli

La celebre cantante lirica sotto la maschera del programma di Rai1. Al RadiocorriereTv rivela: «Un'esperienza meravigliosa, sono grata a chi ha pensato di chiedermelo». Venerdì 19 in prima serata la quarta puntata dello show di Milly Carlucci

Cosa l'ha convinta ad accettare l'invito di Milly a prendere parte al "Cantante Mascherato"? Ha scelto personalmente la sua maschera?

Ho accettato perché ho massima stima di Milly Carlucci. La cosa mi divertiva, ho scelto la giraffa perché mi faceva tenerezza. Come maschera era molto impegnativa oltre che pesante, era difficile muoversi al suo interno, per fortuna sono abituata ai costumi di scena (*sorride*). Il problema non era la grande gonna ma la testa, ero alta in tutto 2 metri e 70. Mi avevano fatto gli occhi all'altezza dei miei, ma le macchie della giraffa mi facevano vedere pochissimo. Devo dire che mi sono divertita molto e che sono contenta, e poi quando faccio una cosa voglio farla al meglio. Ho vissuto un'esperienza meravigliosa, sono grata a chi ha pensato di chiedermelo.

Cosa ha pensato vedendosi per la prima volta all'interno della maschera?

Quando mi sono introdotta in quell'aggeggio enorme, pesante, mi sono chiesta come avrei fatto, mi mancava l'aria, tanto è vero che ogni tanto mi venivano a sventolare con un ventaglio elettrico. Ma ero in ballo e dovevo ballare. Ho la testa dura, sono un capricorno (*sorride*).

Cantare camuffando la voce, con una maschera e di fronte a una grande platea televisiva, cosa le lascia questa esperienza?

Il problema non è stato camuffare la voce, ma imparare dei brani che fossero insospettabili. È stato difficile l'inizio, mi ha aiutato conoscere la musica e avere le note davanti, lo spartito canto e piano. Sono stata aiutata anche da bravissimi coach, arrivavo e in un'ora registravo tutto.

Ha idea di chi possa esserci dietro le maschere che sono rimaste in gara?

Non sapevamo nulla l'uno dell'altro. Non ho mai visto nessuno, solo le maschere, ma non ho mai capito chi ci fosse sotto. Nemmeno mi sono sforzata, doveva essere tutti in segreto e così è stato. Avevamo mantello e passamontagna sin dall'arrivo in studio, sembravamo quelli che vanno a rubare in banca (*sorride*) e così la gente, tolte quelle due o tre persone che dovevano accudirci, non sapeva chi fossimo. Avevamo anche un alter ego, una persona vestita come noi che ci stava sempre vicino. È stata una cosa simpatica e faticosa. Sono stata molto contenta che ci fosse l'interesse di sapere chi cantava sotto la giraffa, si parlava di Romina Power o di Raffaella Carrà, quando sono uscita ho visto la faccia sorpresa dei giurati. ■

NELLA TIGRE AZZURRA C'ERA MAURO CORUZZI

Nel primo svelamento della terza puntata de "Il Cantante Mascherato" è uscito di gara Mauro Coruzzi, che ha cantato sotto la maschera della Tigre azzurra. Nello spareggio ha avuto la meglio Orsetto, premiato dalla votazione social. In gara rimangono ora Pappagallo, Farfalla, Lupo, Gatto e Orsetto. ■

FILM

Rai Cinema Rai Play 01 DISTRIBUTION RAI CINEMA S.p.A.

IO SONO TEMPESTA

Marco Giallini, Elio Germano ed Eleonora Danco sono i protagonisti della commedia di Daniele Lucchetti. Sulla piattaforma della Rai dal 20 febbraio

Marco Giallini è Numa Tempesta, un finanziere che gestisce un fondo da un miliardo e mezzo di euro e abita da solo nel suo immenso hotel deserto, pieno di letti in cui lui non riesce a chiudere occhio. Tempesta ha soldi, carisma, fiuto per gli affari e pochi scrupoli. Un giorno la legge gli presenta il conto: a causa di una vecchia condanna per evasione fiscale dovrà scontare un anno di pena ai servizi sociali in un centro di accoglienza. E così, il potente Numa dovrà mettersi a disposizione di chi non ha nulla, degli ultimi. Tra questi c'è Bruno (*Elio Germano*), un giovane padre che frequenta il centro con il figlio in seguito ad un tracollo economico. L'incontro sembrerebbe offrire ad entrambi l'occasione per una rinascita all'insegna dei buoni sentimenti e dell'amicizia. Ma c'è il denaro di mezzo e un gruppo di senzatetto che, tra morale e denaro, tenderà a preferire il denaro. Alla fine bisognerà chiedersi: chi sono i buoni, se ci sono? Dal 20 febbraio su RaiPlay è disponibile il film diretto da Daniele Lucchetti. Una farsa sociale, un'opera buffa, una commedia invernale sul potere del denaro. Lontana dai fatti di cronaca e dal dovere di essere verosimile, vuole raccontare, sorridendo e con un tono di fiaba, una fetta di Italia che il nostro cinema affronta sempre col tono serio del cinema del dolore. "È difficile descrivere Numa... mi dissocio naturalmente dal suo essere un mascalzone, nella vita io sono tutt'altro che così – afferma Marco Giallini – Mi diverte quel suo essere un po' guascone, accentratore e manipolatore (*in senso buono*), una persona che non passa inosservata, un uomo dalla personalità molto forte che quando si muove si agita e che gli altri stanno comunque ad ascoltare quando parla. Mi interessava il fatto che lui fosse fondamentalmente un anaffettivo che ha sofferto perché suo padre non lo ha mai stimato e valorizzato, sono dolori che ti restano dentro e forse possono spiegare certe esuberanze senza freni. Ho cercato di carpirne gli stati d'animo, nonostante lui sia un playboy scapestrato e un grande figlio di buona donna mi piace la sua intelligenza e anche la sua fragilità, che lui maschera con la sua aggressività, con il suo essere un personaggio straripante, iperattivo e divertente, ma tutto sommato malinconico e solitario".■

Rai 4 Rai Cinema

PRIMA VISIONE

IL PRIMO RE

Romolo e Remo. Due fratelli, soli, nell'uno la forza dell'altro, in un mondo antico e ostile sfidano il volere implacabile degli Dei. Dal loro sangue nascerà Roma, il più grande impero che la storia ricordi. Martedì 16 febbraio in prima serata, Rai4 trasmette il film storico - epico diretto da Matteo Rovere e interpretato da Alessandro Borghi e Alessio Lapice

Vincitore di 3 David di Donatello e tre Nastri d'Argento, "Il primo re" di Matteo Rovere è un'opera singolare all'interno del panorama cinematografico italiano, un grande impegno produttivo che mira a rinvigorire il genere epic action, oggi inusuale per il nostro cinema, ma che vanta illustri antesignani nel peplum, un tempo molto frequentato dalle produzioni nazionali. Ispirato al mito della fondazione di Roma, il film mette al centro della vicenda le avventure di Romolo e Remo, fratelli orfani che nel 753 a.C. riescono a sopravvivere a una violenta esondazione del fiume Tevere, ma vengono fatti prigionieri da alcuni schiavisti di Alba Longa. I due riescono però a liberarsi e a guidare una rivolta composta da prigionieri latini e sabini. Presa in ostaggio una sacerdotessa della dea Vesta, che custodisce il Sacro Fuoco, Romolo (*Alessio Lapice*) e Remo (*Alessandro Borghi*) iniziano un'avventura che li condurrà a fondare una tribù e a combattere per la libertà e l'onore del loro popolo. Dopo il film, una nuova puntata del magazine di Rai4 "Wonderland" che anche questa settimana è collegata alla pellicola che la precede: sarà lo stesso regista de "Il primo re" a raccontare i retroscena del suo film.■

Flaviano Pennisi, il secondo batterista più veloce d'Italia, unisce creatività, tecnica, stile e rapidità di esecuzione. E' esperto in "percussioni su oggetti" e ha una grande passione per i luoghi e la storia. In ogni parte d'Italia suona e racconta: "Unisco la musica all'arte per avvicinare le persone alla batteria - spiega presentando il suo "Suonare Unniedderè Project" - Il nome del progetto in siciliano significa 'ovunque' e spero di poterlo portare in giro per il mondo"

UN VIAGGIO INFINITO

La definiscono un genio della batteria ed è il secondo batterista più veloce in Italia. Cosa significa?
Grazie per il genio! Scoprire di essere il secondo batterista d'Italia è stata una grande soddisfazione anche se non cercata. Ho partecipato ad un contest per caso, pur non credendo di essere così veloce.

Tecnica, stile, rapidità di esecuzione, versatilità e tanta passione. Perché ha scelto la batteria?
L'ho scelta, ma non so quando. Ho iniziato a suonare all'età di sette anni. Mio padre suonava lo stesso strumento e, anche se non è diventato un professionista, avevo una batteria a portata di mano e ho iniziato per gioco. Suonando sempre, la passione è cresciuta ed è diventata un lavoro.

Sta portando il suo strumento in giro per l'Italia, raccontando storie. Come ha dato vita a questo progetto?
E' nato quasi cinque anni fa da una mia idea. Volevo fare qualcosa di diverso e avvicinare le persone alla batteria, soprattutto i giovani. Per farlo ho deciso di girare e di andare ovunque, davanti a monumenti, piazze storiche, castelli, antichi mercati e allo stesso tempo raccontare le bellezze del nostro Paese. In ogni tappa realizzo dei video che vengono poi postati sulle mie pagine social e racconto luoghi, leggende, tradizioni di quel determinato posto che fa da cornice alla mia esibizione. Ne racconto la storia e suono. Riesco a portare la batteria ad un ruolo meno marginale.

Il nome del progetto, "Suonare Unniedderè Project", cosa significa?
"Unniedderè", in siciliano arcaico, significa "ovunque". Ho unito questa parola ad una italiana e ad una inglese per dare un tocco di universalità.
Ha iniziato dalla Sicilia. Cosa porta della sua terra nelle sue esibizioni in tutta Italia?

Sicuramente nel mio modo di fare c'è tanto della mia terra. I siciliani sono calorosi. Del mio stile c'è tutto.
Le sue foto e i suoi video contano migliaia di visualizzazioni. E' un progetto che piace. Secondo lei perché? Si aspettava questo successo?
Ho iniziato con questo progetto pensando che potesse piacere, ma non credevo a questo livello. Ho avuto soddisfazioni immense che non mi aspettavo, penso anche ai grandi personaggi che hanno partecipato al progetto. Sono stato cercato da vari sindaci per organizzare le tappe nei loro paesi e non mi aspettavo questo clamore.

Molti Sindaci la accolgono, altri, come diceva, la contattano per aprire monumenti e luoghi di interesse storico e artistico alla sua musica. Perché accade secondo lei?
Per unire la musica all'arte. Per cercare di mettere insieme luoghi abbandonati a qualcosa che piace alla gente. E' infatti un progetto molto popolare e chiunque vi si può avvicinare. A livello culturale ha una sua valenza essendo diventato anche una sorta di rubrica per chi ama i luoghi, la storia. Nella mia pagina si trova anche questo.

Per le sue esibizioni sceglie luoghi importanti, storici, emblematici spesso di un territorio o di una città. Cosa hanno in comune la bacchetta sul rullante e i monumenti che racconta?
Raccontano storie sia le mie bacchette sia i luoghi dove mi fermo a suonare. La batteria ha una lunga storia.

Oltre all'aspetto artistico, entra anche nell'aspetto culturale e spesso in quello sociale, organizzando tappe in quartieri difficili. La musica può aiutare a non prendere strade sbagliate?
Secondo me sì. Chi studia come me, sa benissimo che suonare uno strumento significa essere impegnati diverse ore, assorbire una disciplina che serve anche in altri contesti. Studiare musica dà la possibilità di crescere in ambienti meno degradati e rappresenta un motivo valido per non stare in giro, per non perdere tempo a far nulla, ciò che porta poi a prendere cattive strade.

Molto spesso ha usato le bacchette sui lampioni, sulle campane per la raccolta del vetro, sui muri bassi che costeggiano i fiumi, sui tubi di plastica. Insomma quello che può generare rumore, con lei si trasforma in musica...
Questo fa parte del mio modo di concepire la musica e quindi la batteria. Sono cresciuto incuriosito dalla sperimentazione, cercando il suono anche in oggetti diversi. Cerco di far suonare anche cose che non sono strumenti.

In questo periodo si sta esibendo a Roma. Perché ha scelto questo peregrinare?
Inizialmente ho iniziato a raccontare la mia terra e presto ci tornerò, ma poi ho pensato di estendere questo progetto a livello nazionale e, perché no, internazionale. Spero di potermi muovere anche all'estero perché questa idea di un viaggio infinito mi piace troppo.

In tempo di Covid, come è cambiato il suo esibirsi?
Ho iniziato cinque anni fa e all'improvviso mi sono dovuto fermare. Però poi mi sono riorganizzato secondo i vari DPCM, senza creare assembramenti, e spesso ho suonato completamente solo.

Il batterista che ama di più in assoluto?
Tullio De Piscopo, sin da quando ero bambino. Ho studiato tutti i suoi metodi. Ho ascoltato tutti i suoi dischi e lo ritengo un mito. Lui è fuori dalla norma, è molto creativo, anzi, uno dei più creativi in assoluto. Tullio De Piscopo è un percussionista che suona la batteria, quindi esce dagli schemi. Trent'anni fa era già avanti di quaranta. Non italiano, tra i miei preferiti a livello mondiale, c'è Dave Weckl. Ma Tullio De Piscopo è il numero uno in assoluto.

Come e quando chiuderà questo progetto on the road?
Spero mai. Il mio sogno è quello di farlo diventare qualcosa di mondiale. Molte riviste internazionali di musica ne hanno già parlato, quindi credo tanto nella possibilità di portarlo anche all'estero.

Altri progetti?
Sto lavorando ad un disco con Melissa, la mia ragazza, che è al basso e alla voce. Stiamo finendo questo disco con pezzi nostri e cover arrangiate con alcuni dei più grandi musicisti italiani. ■

Rai Radio 1
RADIO1 PLOT MACHINE

Radio1 Plot Machine

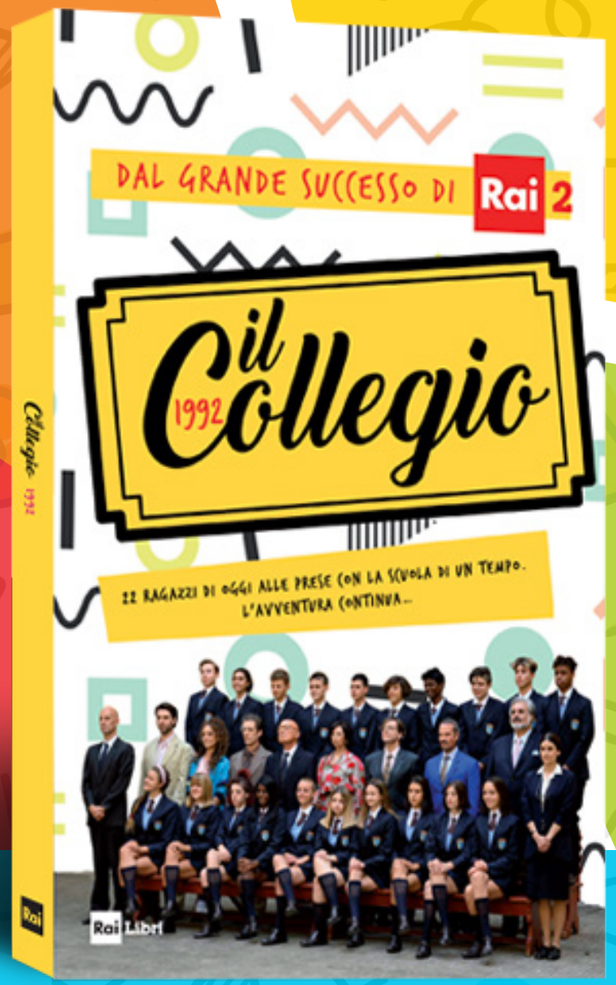
Enrico Ruggeri

lunedì alle **23.05**

"Ci sono tanti modi per reagire. Lui stava per scegliersi il suo..."

È questo l'incipit della puntata di lunedì 15 febbraio alle 23.05 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Anche in diretta video sulla pagina Facebook di Radio1 Rai.
Una puntata speciale con Enrico Ruggeri.
Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.
Il programma del Concorso Rai dei Racconti. Leggi sull'e-book di Rai Libri i Racconti vincitori dell'edizione 2019-2020. ■

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Rai Libri

Basta un Play!

ISABEL

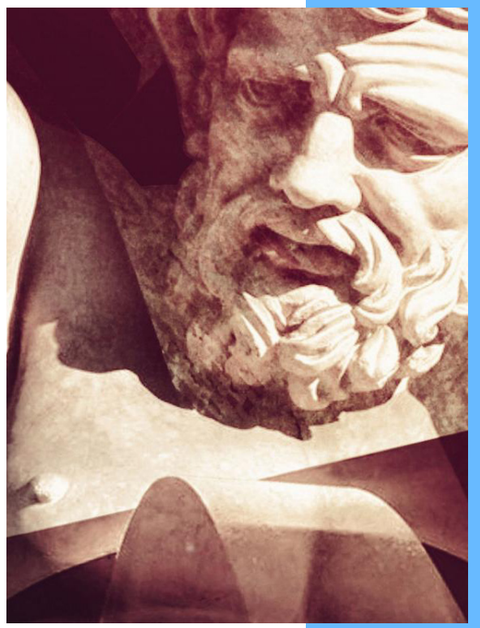
È la serie completa dedicata a Isabella di Castiglia e al suo difficile arrivo alla Corona, dalla fine della sua infanzia al matrimonio con Ferdinando II d'Aragona. Ambientata tra il 1461 e il 1474, è una fiction a carattere storico, sui conflitti e le rivalità che portarono la Castiglia contro l'Aragona-Catalogna. La serie spagnola, è diretta da Jordi Frades e racconta la vita della regina cattolica, Isabel, in tre stagioni che narrano momenti ben definiti del suo regno: l'ascesa al trono e la lotta per il potere; la riconquista di Granada; la scoperta dell'America e le vicende dinastiche legate alla successione al trono. La ricostruzione dei vari momenti personali e politici della vita dei due re spagnoli, è molto fedele.

INTREPIDI DETECTIVE

Quando si conoscono al college, Tim e Willi non vanno molto d'accordo. Il fatto che uno sia povero e l'altro ricco contribuisce a dividerli. Il rapimento del padre di Willi e il furto di una statua portano però i due ragazzini a stringere amicizia, facendo capire lori che hanno in comune molto più di quanto pensassero. L'estate è finita e inizia un nuovo anno scolastico. Per l'atletico Tim, che ha ricevuto una borsa di studio per frequentare la prestigiosa scuola, questo è un mondo completamente nuovo mentre per Willi, rampollo di una famiglia agiata, tutto è dato per scontato. Ma i due ragazzini iniziano a collaborare e chiedono il supporto di Karl, vittima di bullismo, e di Gaby, brillante figlia del detective della polizia locale, che ha un dono innato per le indagini.

VIAGGIO NELL'ARTE

Nella sezione "Learning - #LaScuolaNonSiFerma", la piattaforma ci propone un viaggio straordinario tra i più grandi e ricchi musei del mondo: da Madrid a Castiglia, da Vienna a San Pietroburgo fino a Washington, per scoprire le opere d'arte più famose di tutti i tempi. Questo racconto in quattro episodi ci conduce per mano dentro le sale dei musei più vasti e apprezzati al mondo. La prima puntata è dedicata ai tesori di Madrid e della Castiglia. Ci si addentra così tra le collezioni del Museo Nazionale del Prado, del Museo Nazionale Regina Sofia e del Museo Thyssen-Bornemisza. Si possono ammirare a Toledo il Museo del Greco e poi ancora i musei di Burgos e di León nella regione di Castiglia. La regia è di Jacques Vichet.



I COLORI DI BABOU

Quando c'è una decisione da prendere, ascolta il tuo cuore senza farti condizionare dal clamore degli altri: è questo il significato di "Babou", che in meno di due minuti, passando dal bianco e nero al colore, riesce a toccare temi importanti, come il bullismo. Babou è una bambina come tante, che ha la tendenza a seguire i comportamenti degli altri, ma una mattina, nel cortile della scuola, ha un'illuminazione e capisce che è il momento di fare per prima un passo avanti. Un messaggio semplice che attraverso i colori vuole indicare il giusto percorso a quella fascia di ragazzi che stanno scivolando pericolosamente verso il bullismo. Sono tanti, infatti, i giovani che scegliendo di restare a guardare, per non essere bullizzati, danno forza al bullismo. Babou vuole insegnare loro che i bulli vanno isolati e privati di quelle complicità silenziose che sono la loro forza.

ART NIGHT

Keith Haring: street art boy

Un documentario in prima visione sul protagonista di un'arte accessibile a tutti, un'immersione nella scena underground della New York degli anni Ottanta. Venerdì 19 febbraio alle 21.15 su Rai5

La street art è la forma d'arte più popolare, accessibile, destinata alle masse. Ma decenni prima di Banksy, e prima che questo fenomeno culturale guadagnasse un ruolo nel panorama della creatività contemporanea, erano pochi coloro che si misuravano con la pittura sulle grandi pareti dei palazzi, pochi quelli a cui è stato riconosciuto un ruolo nella storia dell'arte. Forse solo uno: Keith Haring. Il documentario di Ben Anthony, prodotto da BBC, "Keith Haring: street art boy", che "Art Night" propone venerdì 19 febbraio alle 21.15 su Rai5, rivela perché, 30 anni dopo la sua morte per una malattia correlata all'AIDS a soli 31 anni, il suo lavoro domina la cultura popolare.

Nel giugno 1986 Andy Warhol scattò una fotografia, oggi famosa, di un gruppo di giovani in città a New York. Non erano i soliti festaioli di tutti i giorni, ma alcuni dei più grandi innovatori e creativi dell'epoca, tutti miracolosamente catturati in un unico fotogramma. La foto mostra l'artista Jean-Michel Basquiat, che indossa un abito e fissa impertinente l'obiettivo, alla sua sinistra c'è la pioniera dell'Afrobeat Fela Kuti, la modella e cantante Grace Jones, zigomi e sguardo duro, immersa in una conversazione con un uomo le cui sopracciglia sono comicamente alzate: l'artista statunitense Keith Haring. Le sue allegre immagini dei cartoni animati di bambini che gattonano, cani che abbaiano e uomini danzanti erano ovunque sui muri, sui cartelloni pubblicitari e nelle gallerie. Per qualche tempo, un bambino di Haring ha persino illuminato Times Square. Il documentario mostra filmati inediti dagli archivi della Haring Foundation ripercorrendo la vita e l'opera di questo eccezionale artista. Le parole e i racconti dei familiari, degli amici artisti e curatori si intrecciano con la voce dello stesso Haring tratta da un'intervista inedita. Il film è un'immersione nella scena underground della New York degli anni Ottanta, dove Haring è stato promotore di un'arte accessibile a tutti, composta da un vocabolario figurativo che è diventato ed è tutt'oggi un'icona globale, e che ha trovato nello spazio pubblico il suo luogo di esposizione. Il documentario ci mostra il suo rapporto con personaggi quali Andy Warhol e Madonna, la creazione del suo pop shop, il progetto di un enorme banner realizzato nel 1986 assieme agli adolescenti dei quartieri disagiati di New York, ma anche il dramma dell'AIDS che irrompe a metà anni Ottanta e che oltre alla vita di Haring porterà via anche quelle di numerosi amici.

A seguire, "Art Night" propone il documentario "Muri e murales" di Antonio Demma, produzione Deriva Film, che racconta la street art a Roma, con le opere d'esordio e le interviste di giovani che oggi sono artisti affermati sulla scena internazionale.

Art Night è un programma di Silvia De Felice e di Massimo Favia e Marta Santella. Regia di Andrea Montemaggiori.

La settimana di Rai 5

L'Atlante che non c'è
Il mondo di Pinocchio.
Un luna park per indigenti
Un viaggio in Italia, alla scoperta di quei luoghi immaginari di romanzi, autori e libri senza tempo: da Pinocchio a L'Odissea, da Piero Chiara a Camilleri.
Lunedì 15 febbraio ore 21.15

Ghiaccio bollente
Rock Legends – Tina Turner
Una carriera lunga più di cinquant'anni, viene spesso definita "La regina del rock and roll", ha ricevuto una stella nella Hollywood Walk of Fame.
Martedì 16 febbraio ore 22.45

Trans Europe Express
Da Berlino a Stoccarda
Alla scoperta dell'Europa con Michael Portillo, un viaggio in treno dalla Spagna al Circolo polare per ricostruire il periodo post bellico. Prima visione.
Mercoledì 17 febbraio ore 20.15

Wild School
La classe degli orsi
Sei cuccioli rimasti soli e accolti in un rifugio del Canada per imparare ciò che serve a tornare nel loro habitat naturale. Prima visione.
Giovedì 18 febbraio ore 14

Ghiaccio bollente
Emerson Lake & Palmer
Una celebrazione del Prog e dei loro indiscussi protagonisti: il concerto del 1971 restaurato dalla Cinémathèque Royale de Belgique.
Venerdì 19 febbraio ore 24.30

Serata Damiano Michieletto
Due spettacoli in prima assoluta: "Salome" di Strauss in diretta dalla Scala con Zubin Mehta sul podio, "La domanda di matrimonio" e "L'orso" di Čechov, prodotti con il Teatro Stabile del Veneto.
Sabato 20 febbraio ore 19.50 e 21.45

Divina Commedia.
Vespri danteschi
I 100 canti letti e interpretati da Lucilla Giagnoni che dà voce e volto al capolavoro integrale di Dante Alighieri. Dal 21 febbraio al 25 marzo, tutti i giorni in seconda serata.
Domenica 21 febbraio seconda serata

Rai 5

Umberto Eco

A cinque anni dalla scomparsa, Rai Cultura ricorda il semiologo, scrittore, filosofo, saggista, professore universitario. Nel palinsesto di Rai Storia di venerdì 19 febbraio, diversi gli appuntamenti previsti, tra cui "Il giorno e la storia" (ore 00.00 e in replica 8.30, 11.30, 14.00, 20.10), lo speciale di "Italiani", alle 17.00, e il documentario "La Rosa dei Nomi", alle 18.30

Il 19 febbraio 2016 muore a 84 anni Umberto Eco. Laureatosi in filosofia nel 1954 con una tesi su S. Tommaso d'Aquino, nello stesso anno vince un concorso alla Rai. Il suo primo incarico è rendere più attuali i programmi della neonata TV italiana. Notato nel 1959 da Valentino Bompiani, Eco diviene condirettore editoriale della casa editrice. Al tempo stesso inizia la carriera universitaria. Dopo moltissimi studi e pubblicazioni accademiche sui temi più diversi, Umberto Eco esordisce come narratore nel 1980 con "Il nome della rosa", che lo porta alla notorietà mondiale, grazie anche al film che vede come protagonista Sean Connery. Nel 1988 pubblica "Il pendolo di Foucault", il romanzo più amato dallo stesso Eco. Non si contano gli aggettivi da poter accostare al suo nome: acrobata della parola, ironico, critico, ludico e magnetico. Ma nessuno di questi lo definisce completamente. Eco è sempre oltre e altrove. Come l'asteroide 13.069, che dal 1991 porta il suo nome.

Un personaggio che Rai Cultura ricorda venerdì 19 febbraio alle 17.00 su Rai Storia con lo speciale di Giovanni Paolo Fontana in onda per il ciclo "Italiani", con un'introduzione di Paolo Mieli. A raccontare una vita veramente "oltre" i confini, le testimonianze di alcuni suoi amici. Come il fisarmonicista Gianni Coscia - anche lui di Alessandria, coetaneo e compagno di scuola di Umberto - convinto amabilmente che Eco, fin da piccolo, "desse segni di follia". L'editore Mario Andreose, arrivato in Bompiani subito dopo l'uscita del best seller "Il nome della Rosa", narra il suo rapporto con Eco, durato 35 anni, come un crescendo sinfonico. E poco prima della sua morte, anche con Eco dà vita alla casa editrice "La Nave di Teseo". C'è poi il multi-mediologo Danco Singer, ideatore con Eco del Festival della Comunicazione e della Encyclomedia, la prima grande enciclopedia multimediale. Il pittore e disegnatore Tullio Pericoli, invece, per decenni ha tratteggiato il volto di Umberto Eco. E infine il semiologo Paolo Fabbri.

I due processi creativi che hanno portato alla nascita del best-seller "Il nome della rosa" e del film omonimo sono invece raccontati dal documentario "La rosa dei nomi", in onda sempre venerdì 19 febbraio alle 18:30 su Rai Storia, attraverso le testimonianze di Umberto Eco e del regista Jean Jacques Annaud. ■

La settimana di Rai Storia

Storia delle nostre città
Agrigento - Il gioiello della magna Grecia
Vallate, colline, imponenti monumenti e templi antichi, quasi tutti risalenti al periodo in cui la Grecia e il Sud Italia erano il centro del mondo.
Lunedì 15 febbraio ore 21.10

Passato e Presente
Achille Lauro
Armatore, politico, editore, dirigente sportivo e produttore cinematografico, un personaggio centrale nella storia del nostro Paese tra gli anni '50 e '70.
Martedì 16 febbraio ore 20.30

Storie della TV
Nilla Pizzi e Claudio Villa
La Regina e il Reuccio di Sanremo: primo appuntamento del percorso storico-biografico in sei puntate con la consulenza e la partecipazione di Aldo Grasso.
Mercoledì 17 febbraio alle 22.10

a.C.d.C
Giovanna D'Arco
Uno dei personaggi femminili più affascinanti del passato, morta sul rogo e venerata come santa dalla Chiesa cattolica.
Giovedì 18 febbraio ore 21.10

Cronache di Hitler
Dal 1938 al 1943
Dopo l'occupazione della Cecoslovacchia, il mondo aspetta di vedere se il fuhrer avrà il coraggio di mettere a rischio la pace in Europa.
Venerdì 19 febbraio ore 22.10

Documentari d'autore
I ragazzi di Via Giulia
La storia di una scoperta eccezionale che cambierà la fisica nucleare del Novecento.
Sabato 20 febbraio ore 23.15

Domenica con
Mogol
E' il paroliere, produttore discografico e scrittore a disegnare il palinsesto domenicale di Rai Storia.
Domenica 21 febbraio dalle 14 alle 24

Rai Storia

POLIZIOTTA FIN DA BAMBINA

Essere donna in divisa significa non smettere mai di guardare chi ci circonda, è accoglienza, è cuore. Michela Maggi è vice-sovrintendente della Polizia di Stato presso la divisione Polizia Amministrativa e Sociale della Questura di Roma

Michela Maggi racconta dell'amicizia con un clochard ed il suo cagnolino. Una conoscenza maturata nelle notti gelide: ma anche se si è per terra non si è ultimi, non importa come si è vestiti, ogni uomo merita rispetto, merita un'altra possibilità. Andare oltre è la missione di ogni uomo o donna in divisa e Michela, poliziotta con un percorso professionale brillante, ha deciso di andare oltre le apparenze ed essere presente e solidale, non solo perché la solidarietà è un diritto sancito dalla nostra Costituzione, ma perché non si può e deve essere indifferenti. "Sono una poliziotta sin da bambina e sento di dover andare, nella mia professione, oltre le barriere – afferma il sovrintendente Maggi – la solidarietà è tenerezza ed empatia, profuma l'anima delle persone ed è quanto serve per costruire le basi per una società attenta alle esigenze dei più deboli. La solidarietà è un valore, anche Papa Francesco ha spesso ribadito: 'Lo spirito di solidarietà che ogni cristiano è chiamato a testimoniare nella concretezza della vita quotidiana costituisce un lievito di speranza'"

Dr.ssa come, dove, quando e perché ha deciso di indossare la divisa della Polizia di Stato? E perché ha scelto la Polizia di Stato?

Spesso mi viene rivolta questa domanda, ma in realtà non c'è un momento preciso nel quale ho deciso che sarei stata una poliziotta; a mia memoria, è sempre stato il mio desiderio più grande, fin da bambina. Ho scelto la Polizia di Stato perché è stata la prima tra le forze di Polizia a valorizzare la figura ed il ruolo della donna. L'ho scelta perché volevo essere al servizio dei cittadini, questo è il pensiero che ancora muove ogni mia azione.

Cosa vuol dire indossare la divisa? Quale emozione prova ogni volta che la guarda e che la indossa?

Indossare la divisa significa avere una grande responsabilità nei confronti del Paese e dei cittadini tutti. Bisogna essere coscienti che, quando si fa una scelta del genere, si diventa un punto di riferimento per le persone che hanno bisogno. E i bisogni possono essere i più disparati. Noi non dobbiamo mai tirarci indietro. Io vado fiera e orgogliosa della divisa che indosso e ogni giorno, ormai da ventidue anni, cerco di onorala al meglio delle mie capacità. A volte davvero mi emoziono nel vedermela addosso.

Qual è stato il suo primo incarico e qual è l'incarico a cui è maggiormente affezionata?

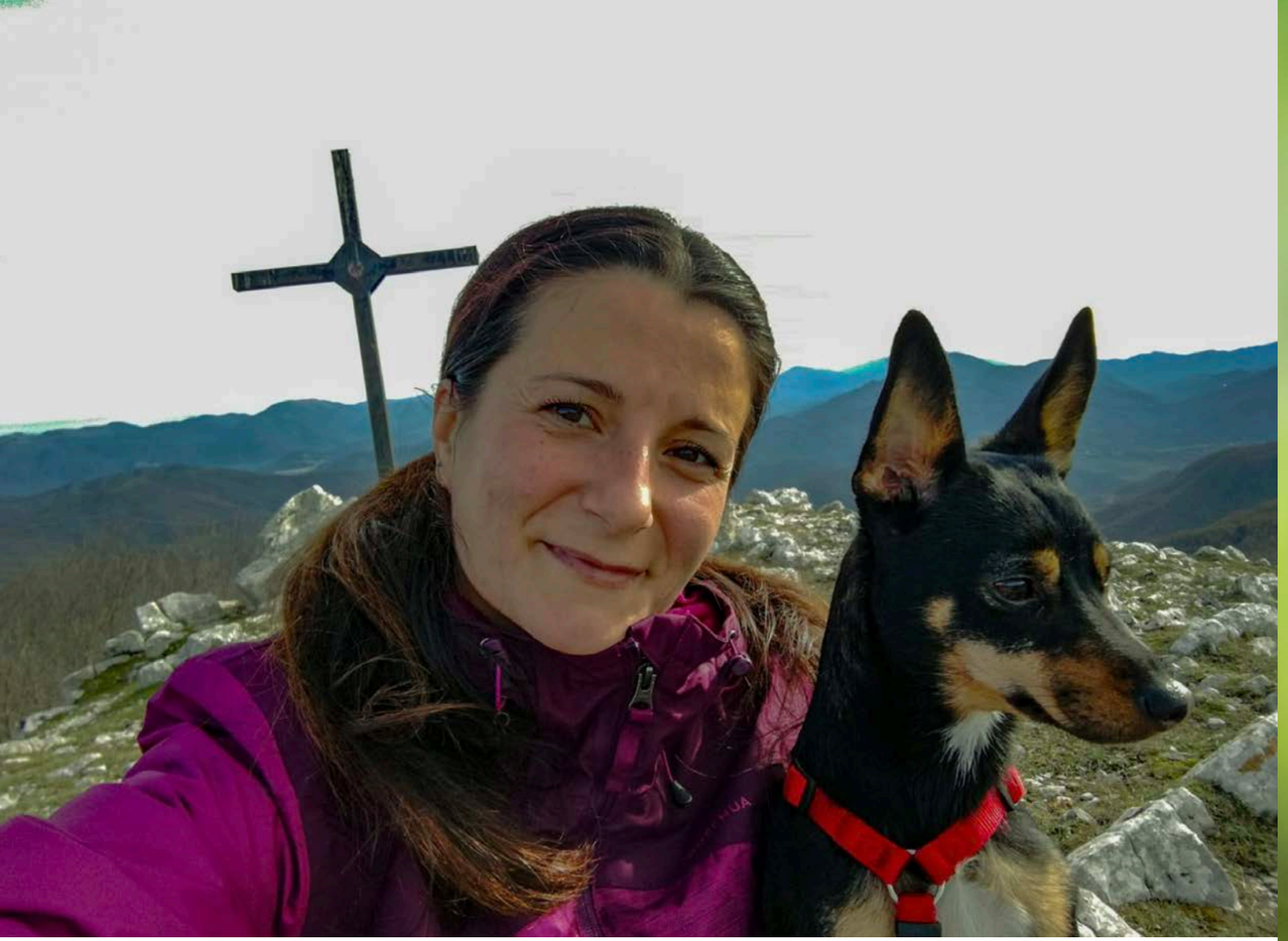
Il mio primissimo incarico è stato presso il Commissariato di Portoferraio, sulla meravigliosa Isola d'Elba, dove svolgevo servizio di volante. Poi ne sono seguiti molti altri nei ventidue anni successivi tra le questure di Torino e Roma. Quello a cui sono maggiormente legata è certamente il servizio di polizia giudiziaria, al quale, prima o poi, senza dubbio tornerò.

Lei vive il territorio: un "Esserci Sempre" che si traduce ogni giorno in azioni concrete. Qual è la percezione che secondo lei hanno i cittadini della Polizia di Stato?

La maggior parte dei cittadini è affezionata a noi, il presidio sul territorio fa sì che le persone ci sentano vicini. Negli anni ho avuto il grande onore di occuparmi di un progetto che si chiama "Scuole Sicure", che mi ha consentito di entrare in tutte le classi delle scuole di ogni ordine e grado del mio territorio, conversando coi ragazzi di temi attuali e cercando di trasmettere loro i nostri valori, di infondere loro fiducia in questa nostra Istituzione. Col passare del tempo, ho avuto davvero la percezione di essere diventata per tutti loro un punto di riferimento. E questo mi ha resa profondamente orgogliosa.

Lei conosce molto bene il significato della solidarietà dimostrando a tutto il mondo che anche un amico clochard ha qualcosa da dare e insegnare. Ci racconti di questa meravigliosa amicizia.

Si tratta di un ragazzo che dorme in strada nei pressi del mio ufficio col suo cagnolino. Inizialmente è stato il mio immenso amore per i cani che mi ha spinta ad avvicinarli. In punta di piedi sono entrata nelle loro vite dapprima portando tutto ciò che poteva servire al cane, in quanto il ragazzo per sé non ha mai chiesto nulla. In poco tempo però, inevitabilmente, ho iniziato a prendermi cura anche di lui e adesso posso dire di avere un amico in più. Bado che non gli manchi mai cibo sia per lui che per il cane, cerco di capire sempre quali siano le cose che potrebbero farlo stare meglio e mi informo su quali siano i servizi offerti dal Comune e dalle varie associazioni che potrebbero tornargli utili. Ad esempio, grazie a lui, ho scoperto che presso il canile comunale vengono erogate diverse prestazioni a titolo gratuito per i cani delle persone che dormono in strada. Del resto per queste persone il cane rappresenta la famiglia, è un affetto estremamente importante. La cosa più bella è fermarmi a parlare con lui, mentre accarezzo il cane, gli



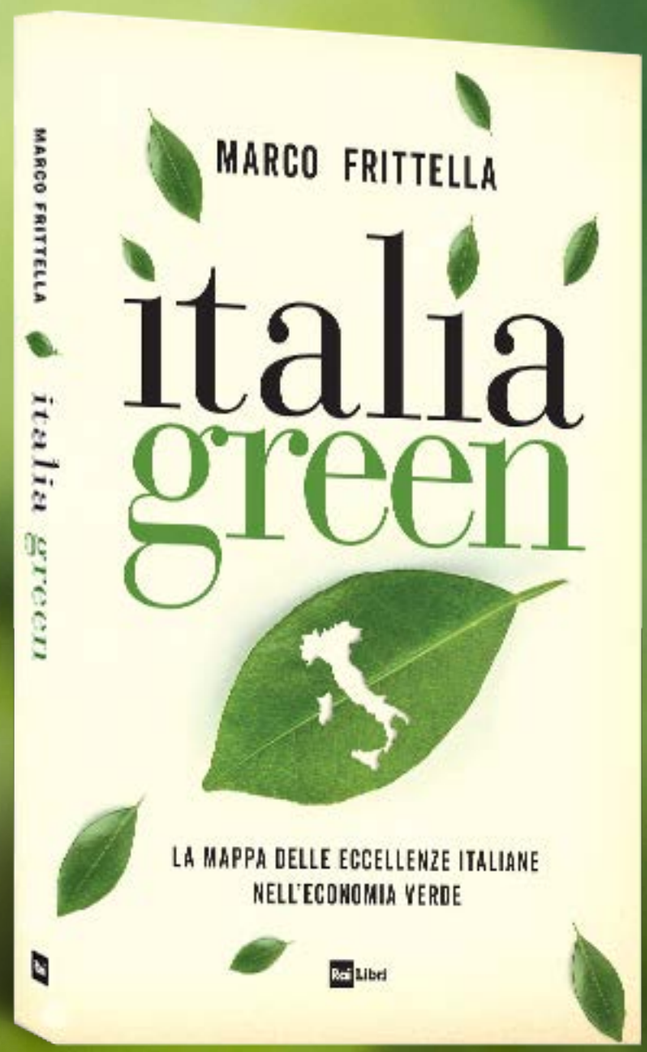
chiedo come sta, di cosa ha bisogno e ascolto i suoi racconti. Le persone che vivono in strada sono persone di cui non sappiamo alcunché, ma che sono in quelle condizioni perché magari hanno avuto dei traumi, dei problemi, delle difficoltà. Anche solo interessarsi ad uno di loro, chiedergli come sta e portargli un pasto caldo è un gesto che a noi non costa nulla, ma può cambiare la giornata ad entrambi.

Il volontariato è la spina dorsale di un sistema. Quanto è importante trasmettere questo valore ai giovani?
È fondamentale. Io nel mio piccolo cerco di farlo coi miei figli e con tutti i ragazzi con cui ho modo di venire in contatto. Il volontariato nel nostro Paese ha dato più volte segno di essere una risorsa immensa. Non entriamo nel merito di ciò che dovrebbe essere gestito a livello istituzionale perché sarebbe un discorso troppo ampio e che non spetta a me affrontare. Ma se ognuno di noi facesse qualcosa per L'ALTRO, saremmo un esercito di persone che diffonde il bene ed aumenta il benessere di chi è più sfortunato.

Il ruolo dei poliziotti sul campo: quanto e come è cambiato ai tempi del covid 19?
È cambiato tantissimo, ci siamo trovati ad operare in scenari surreali in cui, accanto al senso del dovere, nostro motore costante, c'è stata spesso anche la paura di mettere in pericolo le nostre famiglie. Ricordo il periodo del lockdown totale durante il quale in casa erano banditi abbracci e baci coi miei figli e, la prima cosa che facevo una volta rientrata, era mettere a lavare tutti gli abiti e igienizzare le mani e qualsiasi superficie. Tutto ciò accompagnato dalla consapevolezza di essere a volte gli unici che potessero aiutare i cittadini a districarsi tra i vari DPCM e ordinanze. Coi miei amici spesso scherziamo su come io sia diventata il loro faro per cercare di capire cosa si può e cosa invece non si può fare. Praticamente mi chiamano anche di notte e la cosa, scherzi a parte, mi onora. È stato ed è tutt'ora un periodo molto difficile, ma sono fiduciosa che ne usciremo quanto prima.

Un consiglio ai giovani che vogliono seguire il suo percorso professionale...
Ad un giovane che voglia intraprendere questa strada mi sento innanzi tutto di dire che c'è una grande differenza tra "fare" il poliziotto ed "essere" un Poliziotto. Se sente di "essere" allora deve studiare ed inseguire il suo sogno senza mai desistere, come ho fatto io. Perché io, fin da bambina, "sono" una Poliziotta.

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

#EXPLORANDOM, NUOVA EDIZIONE

Il 15 febbraio su Rai Gulp riparte la striscia del programma "in pillole", dal lunedì al venerdì alle 12.00 e alle 16.55. Continua intanto l'appuntamento settimanale con "#Explorers Community", in onda ogni sabato alle ore 14.05 e in replica la domenica alle 17.15

#Explorandom", il programma "in pillole" di Rai Gulp, riparte il 15 febbraio La trasmissione, in onda dal lunedì al venerdì alle 12 e alle 16.55, frammenta il magazine #Explorers Community e ripropone i dialoghi dei suoi protagonisti: brevi scambi che introducono in un mondo ricco di esperienze, passioni e talenti che i ragazzi della comunità, in questo periodo di minor mobilità, riescono comunque a condividere, incontrandosi in rete per passare un po' di tempo insieme, giocando e scambiandosi opinioni.

Il programma viaggia in maniera casuale, random appunto, all'interno della community di #Explorers per riproporne riflessioni e argomenti. Le pillole di #Explorandom sono una vetrina ironica, giocosa e divertente che vedrà protagonisti i tanti explorers entrati a far parte della community del programma e non solo.

Explorandom si presenta come un programma crossmediale, che prevede la possibilità di interazione attraverso i social del canale, ovvero Instagram (@rai_gulp), Facebook (https://www.facebook.com/RaiGulp/) e Twitter (@RaiGulp).

Continua invece l'appuntamento settimanale con "#Explorers Community" in onda ogni sabato alle ore 14.05 e in replica la domenica alle 17.15. In ogni puntata interagiscono ragazzi e ragazze di tutta Italia, come il giocoliere e acrobata, Lorenzo Locati, il ballerino di hip hop, Filippo Castro, la componente del gruppo "Top Five", Alessia Riera, l'animatrice del canale "Elly For Kids", Elisa Salamone, e il percussionista Tommy Miglietta con la sua rubrica musicale. Non mancano gli interventi comici di Kiara Emanuele, il personaggio della improbabile Maga Aifos, Sofia Piccirillo, e il contributo del giovane ornitologo, Francesco Barberini. ■

in libreria

Rai Libri

MAZZOLA DINASTY

Essere figli d'arte è un fardello non da poco, qualsiasi sia l'arte che si sceglie di proseguire nel solco di un cognome. Molti per mancanza di talento o di coraggio prendono strade diverse, altri ci provano con scarsa fortuna, come i figli di Pelè e Crujif, quasi nessuno fa meglio o perlomeno eguaglia le gesta.

Sandro Mazzola è quasi un unicum. Era ancora piccolo quando il padre Valentino, leggendario capitano del Grande Torino, perì nella sciagura aerea di Superga. Non indossò la maglia granata, come molti romantici sognavano, ma fu sicuramente degno del padre. Un giorno per lui, ancora astro nascente, si scomodò Alfredo Di Stefano, stella del Real Madrid più forte della storia; il fuoriclasse argentino andò negli spogliatoi dell'Inter per certificargli che meritasse di portare quel cognome.

Giocava a centrocampo ma fu capace di laurearsi miglior marcatore della massima competizione europea per club nel 1964 e miglior marcatore del campionato italiano nel 1965.

Celebre la sua rivalità, con l'alter ego milanista Gianni Rivera, esplosa con la staffetta di un tempo per uno durante i mondiali di Messico'70, con la squadra che sotto sotto preferiva lui, perché garantiva più copertura e sudore. All'Inter consacrò la sua intera carriera, indossando solo quella maglia oltre a quella azzurra della nazionale.

Meno brillante ma comunque più che decorosa la carriera dell'altro figlio di Valentino, il fratello minore di Sandro, Ferruccio.

Assaggiò la Grande Inter di Helenio Herrera, per poi giocare con alti e bassi in molte altre squadre. Importante fu la sua coraggiosa testimonianza sull'uso del doping, dilagante negli anni'60 e '70. Accuse il cui bersaglio principale era proprio lo squadrone del Mago, di cui Sandro fu il simbolo. I rapporti tra fratelli in questa circostanza si incrinarono, per ricomporsi successivamente, prima della prematura scomparsa di Ferruccio il 7 maggio 2013 a 68 anni. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

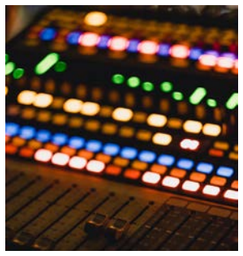
LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TV

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	1	1	4	Takagi & Ketra, Marco ..	Venere e Marte
2	4	2	2	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
3	10	3	4	Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner
4	2	1	6	Vasco Rossi	Una canzone d'amore bu..
5	3	2	10	Weeknd, The	Save Your Tears
6	8	3	8	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
7	11	7	1	Mace feat. Blanco & Salmo	La canzone nostra
8	5	5	3	Samuel, Colapesce	Cocoricò
9	6	6	4	Ed Sheeran	Afterglow
10	7	7	3	Emma e Alessandra Amoros	Pezzo di cuore

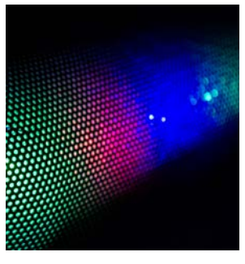
ITALIANI

1	1	1	5	Takagi & Ketra, Marco ..	Venere e Marte
2	3	2	3	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
3	2	1	6	Vasco Rossi	Una canzone d'amore bu..
4	6	2	10	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
5	8	5	3	Mace feat. Blanco & Salmo	La canzone nostra
6	4	4	3	Samuel, Colapesce	Cocoricò
7	5	5	4	Emma e Alessandra Amoros	Pezzo di cuore
8		8	1	Ligabue	Mi ci pulisco il cuore
9	14	9	1	Negramaro	La cura del tempo
10	9	9	6	Sfera Ebbasta & J Balvin	Baby

INDIPENDENTI

1	1	1	4	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
2	2	2	5	LP	How Low Can You Go
3	4	3	8	Oscar Anton	Bye Bye
4	6	4	3	Negramaro	La cura del tempo
5	3	2	14	Dotan	There Will Be A Way
6	5	1	12	Diodato	Fino a farci scomparire
7	8	7	2	Gazzelle	Belva
8	7	1	18	Negramaro	Contatto
9	10	9	3	Ornella Vanoni	Un sorriso dentro al p..
10	9	2	19	Gazzelle	Destri

EMERGENTI



1	1	1	8	Franco126 feat. Calcutta	Blue Jeans
2	2	2	3	Venerus	Ogni pensiero vola
3	3	1	17	Mecna feat. Frah Quintale	Tutto ok
4	5	4	2	Emanuele Aloia	L'urlo di Munch
5	4	2	15	Blind	Cuore nero
6	7	3	14	Casadilego	Vittoria
7		5	8	Recidivo	Braccio 19
8	8	6	4	Elenoir	Nightride
9	9	9	2	Daniele Lanave	Stanco della gente
10	6	6	3	Mosaiko	Lady Road

UK

1	1	5	Justin Bieber	Anyone	
2	3	7	Ed Sheeran	Afterglow	
3	4	3	Olivia Rodrigo	drivers license	
4	6	6	Shane Codd	Get Out My Head	
5	2	12	Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner	
6	5	2	Ariana Grande	34+35	
7	8	2	Jason Derulo feat. Ada..	Lifestyle	
8	9	34	Weeknd, The	Blinding Lights	
9	29	1	Riton X Nightcrawlers ..	Friday	
10	16	5	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise	

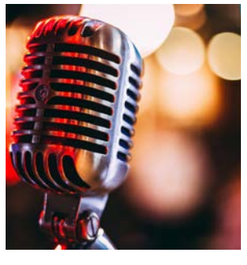
STATI UNITI

1	1	23	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy
2	4	10	Ariana Grande	positions
3	2	17	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
4	5	8	Billie Eilish	Therefore I Am
5	8	1	Ariana Grande	34+35
6	6	49	Weeknd, The	Blinding Lights
7	7	8	Dua Lipa	Levitating
8	3	13	Justin Bieber feat. Ch..	Holy
9	9	2	Megan Thee Stallion	Body
10	11		Pop Smoke	What You Know Bout Love

EUROPA

1	1	7	Robin Schulz feat. KIDDO	All We Got
2	4	3	Ava Max	My Head & My Heart
3	2	6	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
4	3	3	Ed Sheeran	Afterglow
5	13		Weeknd, The	Save Your Tears
6	5	14	Sam Smith	Diamonds
7	11	1	Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner
8	7	17	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
9	16		Jason Derulo x Nuka	Love Not War (The Tamp..
10	8	1	Ofenbach & Quarterhead..	Head Shoulders Knees &..

AMERICA LATINA



1	1	13	Karol G	Bichota
2	3	8	Black Eyed Peas With S..	GIRL LIKE ME
3	2	27	Maluma	Hawái
4	4	16	Sebastian Yatra feat. ..	Chica Ideal
5	7	3	CNCO	Tan Enamorados
6	6	13	Bad Bunny x Jhay Cortez	Dákiti
7	5	19	Camilo	Vida De Rico
8	8	6	Camilo feat. El Alfa	BEBE
9	10	2	Myke Towers & Juhn	Bandido
10	15	1	Camilo	Ropa Cara

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO ORE 22.45 – ANNO 2014 – REGIA DI STEFANO DI POLITO

Rai 5

Il regista Stefano Di Polito indaga il doloroso e traumatico passaggio di Torino da città industriale a città postindustriale nella sua opera prima, in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". A Mirafiori, sede storica dei primi stabilimenti della Fiat e simbolo delle lotte operaie degli anni Settanta, è tempo di riqualificazione: una vecchia fabbrica abbandonata sta per essere abbattuta per fare spazio al vicino campo da golf. Ma i tre amici pensionati Carlo, Franco e Delfino, che nel capannone hanno speso buona parte della loro vita, non sono disposti a uscire di scena senza fare un ultimo tentativo per ripopolare il quartiere e riavvicinare figli e nipoti. E così tra i ricordi di quando erano ragazzini, di quando, cresciuti, hanno trascorso lunghi anni alla catena di montaggio mentre le lotte operaie erano all'ordine del giorno, si dedicano al loro progetto: trasformare l'area dell'ex fabbrica in un piccolo lunapark. Ci riusciranno? Tra gli interpreti, Alessandro Haber, Antonio Catania, Giorgio Colangeli, Tiziana Lodato, Carlo Marrapodi.

Il regista Vincent Garenq ricostruisce un caso giudiziario intorno alla morte di una bambina, realmente accaduto e risolto dopo 30 anni, nel film con Daniel Auteuil trasmesso senza interruzioni pubblicitarie, anche in lingua originale. Nel luglio 1982, Kalinka, la figlia quattordicenne del commercialista separato dalla moglie André Bamberski, muore mentre è in vacanza in Germania con sua madre e con il patrigno. André è convinto che non si sia trattato di un incidente e inizia ad indagare. Gli esiti di un'autopsia sommaria sembrano confermare i suoi sospetti e lo spingono ad accusare di omicidio il patrigno di Kalinka, il dottor Dieter Krombach. Non riuscendo però a farlo incriminare in Germania, André cerca di far aprire un procedimento giudiziario in Francia e dedicherà il resto della sua vita al caso nella speranza di ottenere giustizia per sua figlia. Dopo 30 anni, riceverà le risposte che stava cercando... Tratto da una storia vera. Nel cast, oltre a Daniel Auteuil, Sebastian Koch, Marie-Josée Croze, Christelle Cornil, Lila-Rose Gilberti.

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO ORE 21.15 – ANNO 2016
REGIA DI VINCENT GARENQ

Rai 5

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO ORE 23.00 – ANNO 2014
REGIA DI JEAN-BAPTISTE LÉONETTI

Rai Movie

Tratto dal romanzo di Robb White "Deathwatch", il film è interpretato tra gli altri da Michael Douglas e Jeremy Irvine. Ben è un giovane appassionato della natura che, per mettere da parte i soldi necessari per continuare gli studi, fa la guida turistica nel deserto del Mojave, in California. Quando la sua fidanzata parte per l'Università, viene ingaggiato da un ricco ed arrogante uomo d'affari, John Madec, che vuole cacciare un raro esemplare di bighorn. Il ragazzo dunque lo accompagna nell'arida zona di Shiprock, dove vivono gli animali di cui John vuole il trofeo. Madec però scambia un uomo per un bighorn, spara, e lo uccide sul colpo. Ben, che conosceva la vittima, è sconvolto, ma Madec gli fa una proposta: il suo silenzio in cambio dei soldi necessari per proseguire gli studi. Inizialmente il ragazzo accetta, ma poi preso dal rimorso decide di chiamare la polizia. Ovviamente Madec non glielo permette e lo obbliga ad incamminarsi a piedi e senza acqua nel torrido deserto. Incomincia un incubo da cui Ben potrà salvarsi solo contando sulla sua profonda conoscenza della zona...

Nell'estate del 1990, mentre l'Italia perde ai rigori contro l'Argentina ai Campionati del Mondo di Calcio, nel Tevere viene ritrovato il cadavere un produttore cinematografico. L'uomo, Leonardo Saponaro, viene ripescato a bordo di un'auto, ma lui non sa guidare. Presto si scopre che non è morto annegato e neppure per l'incidente. Giusy, l'amante di Saponaro, è convinta che ad ucciderlo siano stati tre giovani aspiranti sceneggiatori Eugenia Malaspina, Antonio Scordia e Luciano Ambrogi. I tre sono quindi chiamati dalle forze dell'ordine a chiarire loro posizione nei confronti della vittima e a raccontare la loro versione dei fatti. Così il film diventa il racconto della loro avventura in quella che può essere considerata l'ultima stagione gloriosa del Cinema italiano. La regia del film, proposto per il ciclo "Cinema Italia", è di Paolo Virzì. Tra gli interpreti, Mauro Lamantia, Giovanni Toscano, Irene Vetere, Roberto Herlitzka, Marina Rocco e Giancarlo Giannini.

SABATO 20 FEBBRAIO ORE 21.10 – ANNO 2018
REGIA DI PAOLO VIRZÌ

Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1931

1941

1951

1961

1971

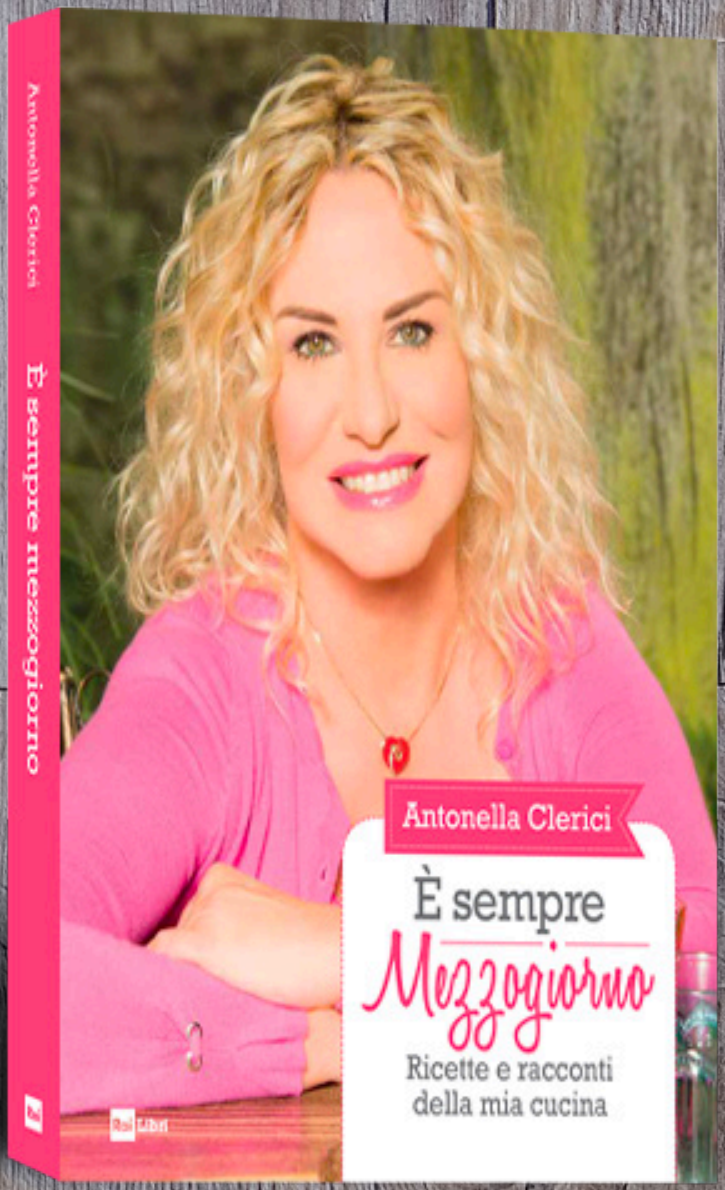
1981

1991

FEBBRAIO

COME ERAVAMO

NELLE LIBRERIE
E STORE DIGITALI



Rai Libri